

151.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Boghetta	5-00958 8868
Biricotti Guerrieri	7-00172 8857	Boghetta	5-00959 8868
Interpellanze:		Breda	5-00960 8869
Ferri	2-00598 8859	De Simone	5-00961 8870
Valensise	2-00599 8859	Melilla	5-00962 8871
Tassi	2-00600 8860	Pieroni	5-00963 8871
Tassi	2-00601 8860	Castellaneta	5-00964 8872
Soriero	2-00602 8861	Castagnetti Guglielmo	5-00965 8873
Taradash	2-00603 8861	Polli	5-00966 8873
Interrogazioni a risposta orale:		Nardone	5-00967 8874
Maceratini	3-00799 8863	Poli Bortone	5-00968 8874
Folena	3-00800 8863	Castellaneta	5-00969 8874
Orgiana	3-00801 8863	Sitra	5-00970 8875
Flego	3-00802 8864	Interrogazioni a risposta scritta:	
Del Basso De Caro	3-00803 8865	Cangemi	4-11864 8876
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Cangemi	4-11865 8876
Lettieri	5-00955 8866	Buontempo	4-11866 8876
Savino	5-00956 8867	Castellotti	4-11867 8877
Bampo	5-00957 8867	Peraboni	4-11868 8878
		Matteja	4-11869 8878
		Marenco	4-11870 8879

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

	PAG.		PAG.		
Tassi	4-11871	8880	Bonomo	4-11909	8899
Comino	4-11872	8880	Olivo	4-11910	8899
Olivo	4-11873	8881	Ronzani	4-11911	8900
Baccarini	4-11874	8881	Cioni	4-11912	8900
Mengoli	4-11875	8882	Crippa	4-11913	8900
Mengoli	4-11876	8883	Parlato	4-11914	8901
Mengoli	4-11877	8883	Parlato	4-11915	8901
Viti	4-11878	8883	Parlato	4-11916	8902
Poli Bortone	4-11879	8884	Conti	4-11917	8903
Marenco	4-11880	8884	Conti	4-11918	8904
Marenco	4-11881	8884	Conti	4-11919	8904
Parlato	4-11882	8885	Conti	4-11920	8905
Parlato	4-11883	8885	Conti	4-11921	8905
Imposimato	4-11884	8885	Negri	4-11922	8906
Marenco	4-11885	8886	Poli Bortone	4-11923	8906
Colucci Gaetano	4-11886	8887	Mattioli	4-11924	8906
Colucci Gaetano	4-11887	8888	Sbarbati Carletti	4-11925	8907
Gasparri	4-11888	8888	Berselli	4-11926	8908
Colucci Gaetano	4-11889	8889	Scalia	4-11927	8909
Colucci Gaetano	4-11890	8889	Scalia	4-11928	8910
Folena	4-11891	8889	Ronzani	4-11929	8910
Poli Bortone	4-11892	8890	Ronzani	4-11930	8911
Matteoli	4-11893	8890	Evangelisti	4-11931	8911
De Simone	4-11894	8891	Patarino	4-11932	8912
De Simone	4-11895	8891	Del Basso De Caro	4-11933	8913
De Simone	4-11896	8891	Del Basso De Caro	4-11934	8913
Boato	4-11897	8891	Russo Spena	4-11935	8913
Garavaglia	4-11898	8892	Polli	4-11936	8914
Testa Enrico	4-11899	8892	Garavaglia	4-11937	8914
Melilla	4-11900	8893	Negri	4-11938	8915
Formentini	4-11901	8893			
Mastrantuono	4-11902	8894	Ritiro di documenti di sindacato ispettivo		8916
Galasso Alfredo	4-11903	8894			
Galasso Alfredo	4-11904	8895	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo		8916
Galasso Alfredo	4-11905	8895			
Marcucci	4-11906	8896			
Tremaglia	4-11907	8896			
Pizzinato	4-11908	8896	ERRATA CORRIGE		8916

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La IX Commissione,

considerato:

che nel settore della cantieristica navale, dopo una fase positiva, si verifica oggi una pericolosa e rapida inversione di tendenza e mentre si fa concreto nell'immediato il rischio di una consistente perdita di molti contratti di nuove costruzioni, si appannano sensibilmente le prospettive;

che tale situazione è determinata dalle incertezze verificatesi a seguito delle obiezioni della Corte dei conti circa la legittimità di importanti provvedimenti di sostegno del settore e, dal mancato recepimento delle Direttive CEE e dalla drastica riduzione dell'intervento dello Stato, come si evince dalla legge finanziaria '93;

che la perdurante caduta, a livello mondiale, del mercato dei noli incentiva la tendenza al disimpegno;

che i motivi di preoccupazione sono altresì collegati alla disomogeneità delle scelte all'interno della Comunità Economica Europea, con particolare riguardo ai Paesi che devolvono alla loro cantieristica il massimo di quanto consentito dalla direttiva CEE e ad un quadro normativo europeo che non contribuisce a delineare un mercato ordinato e definito nelle sue componenti, poiché, da una parte, prevede meccanismi decrescenti di sostegno del settore e, dall'altra, consente continui tentativi di aggiramento e deroghe;

che, in tale quadro di incertezza per la cantieristica nazionale ed europea, sempre più forte si sta facendo la concorrenza dei paesi dell'estremo Oriente e dei paesi dell'Est europeo che nella maggior parte dei casi risultano competitivi per il bassissimo costo della manodopera;

che le attuali difficoltà possono essere ulteriormente incrementate dalla possibile riconversione al « Commerciale » di una parte della cantieristica militare USA nonché dalla riproposizione di politiche protezionistiche;

che, per quanto riguarda la cantieristica privata in particolare la scarsa disponibilità delle risorse rende praticamente impossibile l'attivazione del sistema bancario con forti rischi di azzeramento delle attività, anche perché le condizioni del mercato non consentono forme di autofinanziamento;

che tale prospettiva di crisi dell'intero settore rischia di avere pesantissime conseguenze sull'occupazione, vanificando i processi di ristrutturazione già operati e scaricando ulteriormente sui lavoratori le difficoltà delle scelte politiche,

impegna il Governo:

1) a recepire, quanto prima, nel nostro ordinamento i dispositivi di sostegno previsti dalla direttiva CEE 90/684 e ad adottare i provvedimenti utili ad attivare le previsioni della finanziaria '93;

2) ad assumere iniziative a livello comunitario per una « rinegoziazione » della intera materia che tenga conto della necessità di rendere effettivamente omogenee le politiche nazionali con la definizione di un quadro normativo più coerente e corrispondente alle esigenze delle industrie cantieristiche di tutti i paesi anche in termini di misure di sostegno individuando standards di efficienza e di sicurezza che favoriscano il rinnovamento delle flotte e la qualificazione degli equipaggi;

3) a dare finalmente avvio ad una politica dei trasporti coerente con gli strumenti di programmazione che lo stesso Governo ha predisposto, in particolare, il Piano Generale dei trasporti e dei Piani Energetici, per i quali una moderna flotta dei trasporti marittimi è fattore fondamentale;

4) ad attivare meccanismi di sostegno funzionali a programmi specifici in campo energetico e cabotiero tali da garantire un elevato contenuto tecnologico delle costruzioni navali;

5) a predisporre e sottoporre al Parlamento un « Piano della cantieristica » che assuma l'essenzialità del settore nell'economia nazionale e sia capace di misurarsi con le nuove tecnologie, la sicurezza, la competitività, valorizzando le esperienze già realizzate;

6) ad intervenire presso Fincantieri affinché garantisca una equilibrata distri-

buzione delle commesse a tutti i cantieri mercantili valorizzandone l'impiantistica e l'insieme delle capacità professionali.

(7-00172) « Biricotti Guerrieri, Lucchesi, Giordano Angelini, Maccheroni, Caprili, D'Amato, Occhipinti, Attilio Santoro, Ramon Mantovani, Raffaele Russo, Faraguti, Impegno, Fredda, Petrocelli, Grilli, Ronzani, Chiaventi, Camoirano Andriollo, Carcarino, Azzolina, Boghetta, Fischetti, Calini Canavesi ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei trasporti, dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

incidenti mortali di grandi dimensioni continuano a verificarsi drammaticamente sulle strade nazionali determinando vere e proprie stragi soprattutto di giovani;

sono gravi il turbamento sociale che ne deriva ed altresì i danni alle persone, alle cose, all'economia nazionale ed all'ambiente che tali incidenti arrecano;

è urgente aggiornare la politica di sicurezza dello Stato e l'azione pubblica per conferire maggiore efficienza ed affidabilità al sistema di trasporto terrestre componente insostituibile dello sviluppo del Paese —;

se il Governo, previo il richiamo ai principi del nuovo codice della strada, all'obbligo del coordinamento ed alla responsabilità di dare una informazione integrata alle Camere, intenda presentare una propria valutazione sulle strategie, sui mezzi, sulle forze da mettere in campo per garantire la massima sicurezza delle strade italiane e disciplinare il traffico veicolare specie nei momenti di emergenza (per ridotte condizioni di visibilità, per eccessi di velocità consentiti, per sovraccarichi di percorribilità, o per quanto altro concorre al rischio strada), e più in generale per mettere in opera un « sistema di coordinamento operativo », in termini, sia di prevenzione, sia di emergenza;

se il Governo non intenda sperimentare fin d'ora il predetto coordinamento tra le amministrazioni dello Stato istituzionalmente investite della gestione del traffico terrestre (trasporti, interni, lavori pubblici) istituendo un sottosegretariato per la sicurezza presso la Presidenza del Consiglio dei ministri come esiste in altri

Paesi della Comunità europea e nominando una *Task Force* che studi, in termini temporanei brevi, il recupero del rapporto ottimale « uomo-macchina-strada » identificando le fonti del rischio e la pianificazione delle misure per ridurre gli effetti, avviando quindi un « sistema integrato di sicurezza stradale », ivi compresi gli interventi immediati, dovuti dai soggetti proprietari delle strade, volti ad eliminare cause e fonti emergenti di rischio;

se il Governo non intenda assegnare alle amministrazioni dello Stato nominate, in collaborazione con l'Ambiente, il compito di promuovere, entro i prossimi 12 mesi, una conferenza nazionale di servizio per la « sicurezza e la compatibilità ambientale della mobilità » chiamando regioni e province nonché le forze dello Stato interessate, a pianificare un efficace programma d'azione, con inclusione della promozione di campagne finalizzate alla formazione degli automobilisti, all'accrescimento dell'autocoscienza, alla sensibilizzazione delle autorità responsabili;

se il Governo non intenda rendere noti criteri di composizione e tematiche di aggiornamento del comitato per la revisione del codice della strada, di recente costituzione.

(2-00598) « Ferri, Tassone, Cerutti, Lamorte ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso che:

con interrogazione del 22 febbraio 1993 (3-00726) ancora senza risposta, lo scrivente ha rappresentato la grave situazione dell'Amministrazione comunale di Catanzaro nei cui confronti la Magistratura ha avviato indagini in ordine ad una truffa ai danni del Comune per irregolarità nella decisione e nella esecuzione di lavori di somma urgenza per importi di miliardi, con arresti di numerosi dipendenti comunali, dell'ex sindaco Furiolo e dell'ex assessore ai lavori pubblici, sulla base di gravissime accuse di associazione per delin-

quere, abuso d'ufficio, falsità ideologiche e materiali in atti pubblici, collegate all'effettuazione di lavori di ordinaria manutenzione trasformati, attraverso false attestazioni di tecnici e di imprenditori, in lavori di « somma urgenza »;

con ulteriori iniziative della Magistratura altri diciotto Consiglieri comunali e Assessori del comune di Catanzaro hanno ricevuto negli scorsi giorni avvisi di garanzia per gli stessi fatti;

l'allarme dei cittadini per la caotica ed ingovernabile situazione comunale della città è elevatissimo, in una con la preoccupazione per i danni derivanti all'ente locale da condotte penalmente rilevanti poste in essere dagli amministratori —:

quali siano le iniziative assunte nei riguardi della situazione dell'Amministrazione comunale di Catanzaro, gli accertamenti eseguiti e gli elementi raccolti e quali, in particolare gli intendimenti del Governo, nel quadro dell'applicazione delle norme in vigore, relativi allo scioglimento del Consiglio comunale che, nell'interesse della cittadinanza, appare come atto dovuto e non differibile.

(2-00599)

« Valensise ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano i motivi che abbiano spinto il Ministro delle poste e telecomunicazioni a emanare un « regolamento » fatto in modo tale che di fatto escluderà televisioni private dalle trasmissioni, che pure da anni ed egregiamente esercitano l'attività, come Antenna Uno, con estensione del segnale a tutta l'Emilia-Romagna e a quella parte della Pianura padana al di là del Po a nord dell'Emilia stessa. L'amministrazione di quella televisione intese rispettare e rispettò il divieto di modificazioni degli impianti di cui alla nota legge « Mammi » disponendo, tra l'altro, di un grosso ripetitore di elevatissima potenza e potendo disporre di un territorio, favore-

vole sotto il profilo orografico. L'assurdità dell'attuale « regolamentazione » dipende dal fatto di far dipendere la valutazione della « potenza » del segnale dal numero dei ripetitori (anche dei « ripetitori » !!!);

come intenda giustificare il Governo l'« assurdità » del regolamento sopracoradata e come intenda intervenire con urgenza per evitarne i disastrosi effetti qui esposti e denunciati.

(2-00600)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

per quali motivi non abbia emesso ovvero fatto emettere dai ministri « competenti » le necessarie e utili circolari esplicative per l'esecuzione e applicazione del decreto-legge 2 gennaio 1993 per « combattere la disoccupazione » e per « facilitare le assunzioni dei giovani ». Infatti, in provincia, in periferia, in ogni caso in ogni provincia d'Italia, gli uffici provinciali del lavoro e gli enti previdenziali, « attendevano » le « circolari » (chissà perché in Italia, ad ogni legge, deve seguire la « circolare » quasi che la legge non fosse obbligatoria e doverosa di esecuzione da parte di tutti i funzionari e uffici pubblici!). Nella specie gli enti previdenziali e gli uffici del lavoro hanno sempre opposto alle richieste di assunzioni in forza di quei decreti « la mancanza delle circolari » e addirittura « l'attesa dell'approvazione del disegno di legge di conversione »!;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere evidenti responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo, o errori che comportino danno all'amministrazione pubblica o ai cittadini, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i

direttori generali o i capi uffici o dirigenti di uffici periferici ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega.

(2-00601)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per sapere:

se sia a conoscenza e quale valutazione esprima circa i seguenti fatti:

1) il Consiglio di Amministrazione della INSUD, ente di promozione del turismo nel Mezzogiorno, organo da tempo in proroga ed ormai prossimo alla scadenza definitiva (30 aprile 1993), è ormai in tutta evidenza orientato a cedere l'intero patrimonio immobiliare turistico della Finanziaria pubblica (200 miliardi al solo valore di libro) al gruppo privato SITUR (holding partecipata dalle famiglie DORA e PISA, dal gruppo GAIC-MONFORTE, dalla S. Paolo Finance);

2) già nel 1991 tale gruppo privato ha acquistato dalla INSUD la quota di maggioranza in Valtur; tale operazione avvenne senza autorizzazione ministeriale e provocò gravissime riserve da parte del Collegio Sindacale e dell'azionista di maggioranza Agensud in occasione dell'approvazione del bilancio INSUD 1990; riserve relative alla convenienza dell'operazione, in particolare al metodo della trattativa (privata anziché aperta a più soggetti), alla valutazione della partecipazione, alle modalità di pagamento;

3) riserve analoghe sono state espresse dal Collegio Sindacale nella successiva vendita, sempre al gruppo SITUR, della quota di maggioranza (55 per cento) nella « NUOVA MIT » (ora ISTM, società proprietaria di ingente patrimonio immobiliare nel Mezzogiorno), accompagnata per di più dall'assunzione da parte della INSUD di ulteriori impegni finanziari per 40 miliardi;

4) a fronte di tale ingente impegno finanziario dell'azionista pubblico INSUD, il socio privato SITUR intende conferire — direttamente o indirettamente — quote di società partecipate ovvero terreni la cui valutazione è fornita da esso privato;

5) prima ancora di effettuare le dovute perizie, il Consiglio di Amministrazione della INSUD ha già deliberato:

1) di rinunciare a quasi 30 miliardi di crediti liquidi ed esigibili;

2) di effettuare ulteriori versamenti pari a più di 7 miliardi, in parte già versati;

3) di modificare in senso più favorevole a SITUR i precedenti accordi, che prevedevano la dilazione in 4 anni dell'impegno INSUD, prevedendo l'obbligo di versamento immediato;

6) in relazione alla trattativa in corso per l'ulteriore cessione al gruppo SITUR della residua quota di INSUD in VALTUR mediante concambio di azioni SITUR, un sindaco della Finanziaria ha denunciato alla Procura della Repubblica di Roma gravi violazioni ed irregolarità; in particolare il fatto che non si sia svolta una trattativa aperta a più soggetti e che la congruità del sovrapprezzo sulle azioni sia fortemente opinabile;

7) nonostante le recenti decisioni governative che hanno fissato precise regole di trasparenza per le dismissioni delle aziende a partecipazione statale, e gli ormai imminenti provvedimenti attuativi della legge che ha soppresso l'Intervento Straordinario, la privatizzazione dell'INSUD in favore del Gruppo SITUR prosegue all'infuori di qualsivoglia disegno di politica turistica con finalità meridionalistiche.

(2-00602) « Soriero, Impegno, Lettieri, Colaianni, Sanna, Staniscia, Grasso ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari sociali, per sapere — premesso che

la magistratura inquirente ha proceduto, in data 8 marzo 1993, all'arresto di sette persone, accusate di aver assassinato il 5 maggio del 1989 a pugni e calci Roberto Maranzano, ospite della comunità di San Patrignano, e di aver trasportato il suo cadavere vicino a Napoli, dove, due giorni dopo venne ritrovato;

secondo l'accusa il delitto avvenne all'interno della comunità, nell'ala dell'astinenza, la zona in cui vengono trattenuti i tossicodipendenti in crisi di astinenza, nel corso di un pestaggio attuato per convincere il Maranzano a rinunciare alla droga;

di fronte a questa sconvolgente accusa che, se comprovata, apre una serie di interrogativi gravissimi sui metodi illegali e le violenze che caratterizzerebbero la vita della comunità di San Patrignano, il ministero degli affari sociali, per bocca del suo capo dipartimento, dottor Guido Bertolaso, ha ritenuto di dover « ribadire la stima verso ciò che Muccioli e la sua comunità sono riusciti a fare per il recupero dei tossicodipendenti » -;

1) se non ritenga indecente che, invece di esprimere cordoglio per la morte violenta di un giovane ospite di una comunità finanziata dallo Stato, il dottor Bertolaso abbia voluto esprimere, con zelo gratuito, stima verso la comunità all'interno della quale - e non all'esterno - è avvenuto secondo l'accusa non l'incidente ma l'omicidio;

2) se il dottor Bertolaso abbia espresso la posizione ufficiale del Ministero o, in caso contrario, se non ritenga di dover rimuovere il capo del dipartimento dal suo incarico;

3) di quali e quanti fondi pubblici, statali o di altri enti, la comunità di San Patrignano abbia usufruito fino ad oggi, e a quali condizioni e verifiche tali erogazioni siano state soggette;

4) che cosa si intenda fare per evitare che casi del genere si ripetano e per ovviare all'assoluta mancanza di qualsiasi controllo sui metodi di trattamento e sull'efficacia delle terapie.

(2-00603) « Taradash, Bonino, Ciccionesere, Pannella, Rapagnà, Elio Vito ».

* * *

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MACERATINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato grande evidenza all'arresto di Cosimo Catapano e di Gianfranco Muzi, rispettivamente presidente e direttore generale dell'istituto di previdenza dei postelegrafonici, per miliardarie tangenti connesse all'acquisto da parte del detto Istituto di alcuni immobili nella capitale;

in particolare, sul Catapano si addensano gravi sospetti per l'incredibile carriera di questo personaggio che, partito dalla qualifica di operaio dell'Amministrazione postale, è giunto, sembra solo per meriti sindacali, a ricoprire la carica prestigiosa di presidente dell'istituto di previdenza dei postelegrafonici;

sempre lo stesso Catapano si era segnalato durante la campagna elettorale per le elezioni dell'aprile 1992 come strenuo sostenitore del capolista democristiano nella Circoscrizione di Roma, Marini, giungendo ad offrire una sontuosa cena all'Hotel Hilton di Roma in onore del predetto candidato democristiano alla quale furono invitate diverse centinaia di persone e con una spesa che sembra sia ammontata a ben lire 140 milioni, somma difficilmente spiegabile con la normale attività lavorativa del predetto Catapano —:

quale sia il giudizio sulle circostanze riferite in premessa;

quali provvedimenti intenda assumere in via di urgenza per restituire all'istituto dei postelegrafonici una dirigenza degna delle importanti funzioni di questo istituto e al di fuori di ogni sospetto e come sia stato possibile che il vertice di questo istituto sia finito in mano a faccendieri senza scrupoli che lo hanno trasfor-

mato in una invereconda bottega di illeciti interessi. (3-00799)

FOLENA, GRASSO e FINOCCHIARO FIDELBO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor M. Viola, giudice per le indagini preliminari della Pretura di Palermo, è stato oggetto di un attentato il 6 gennaio 1993, di cui si è avuta notizia solo ora, con il quale è stata distrutta la sua villa di campagna;

il dottor Viola si sta occupando in particolare del procedimento a carico della distilleria Bertolino di Partinico, più volte chiusa per inquinamento —:

quale sia stata la dinamica degli avvenimenti, quali misure di protezione siano state assunte nei confronti del dottor Viola, quale sia il giudizio su questa intimidazione e in particolare se ritengano esista un nesso con la vicenda della citata distilleria. (3-00800)

ORGIANA e ADOLFO BATTAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che il Parlamento ha deciso nel 1985 la riattivazione della Miniera Sulcis, destinando a tale scopo un finanziamento a fondo perduto all'Eni di 500 miliardi;

che in base ad un programma dell'Eni stesso era previsto l'equilibrio finanziario del progetto, nella sua fase di gestione, sulla base di un prezzo di cessione del carbone prodotto all'Enel, ancorato di massima al costo più elevato del carbone importato dall'Enel;

che successivamente all'avvio del progetto, mentre i costi delle infrastrutture e del lavoro sono cresciuti mediamente con l'inflazione, il costo internazionale del car-

bone non ha seguito l'inflazione, rimanendo stabile in termini nominali;

che l'utilizzo del carbone Sulcis comporta quindi attualmente gravi diseconomie;

che può considerarsi ormai accertato che l'unica prospettiva economicamente vitale del bacino è la utilizzazione del suo carbone in centrali termoelettriche capaci di assicurarne la gassificazione, attraverso moderne tecnologie in grado di garantire la salvaguardia dell'ambiente;

che proprio a questo fine il CIPE — dopo accurati studi preliminari dell'Enel, dell'Enea e dell'Eni, anche attraverso la società Sotacarbo appositamente costituita secondo legge — ha definito il 26 luglio 1990 la realizzazione in Sardegna di una centrale termoelettrica da 340 MW a gassificazione del carbone, sulla base di un progetto di alta qualità tecnologica;

che l'Enel, tuttavia, ha di recente proposto l'abbandono del progetto, e la realizzazione in sua vece di centrali policombustibili per 600 MW, dotate di desolfuratori e denitrificatori;

che questa modifica del programma Enel si basa su una presunta scarsa affidabilità della centrale, peraltro contraddetta dagli studi già citati —:

a) se sia intenzione del Governo supportare le diseconomie dell'utilizzo del carbone Sulcis o se invece il Governo pensi di acconsentire alla chiusura della miniera, con la perdita degli investimenti finora effettuati e con le relative conseguenze occupazionali oppure se ritenga che sia necessario battere l'unica strada che possa assicurare al tempo stesso lo sfruttamento di una risorsa energetica nazionale, la realizzazione di impianti a tecnologia avanzata suscettibile di essere ripetuta a livello nazionale, e la soluzione dei problemi occupazionali locali;

b) se il ministro dell'industria, nel quadro della sua attività di vigilanza dell'ENEL, abbia autorizzato l'ENEL, in attesa delle decisioni del CIPE, a sospendere la costruzione dell'impianto e in caso negativo come si giustifichi la sospensione dei

lavori che comporterà comunque un rilevante ritardo non autorizzato e non giustificato;

c) quali siano le motivazioni — nel caso in cui il carbone Sulcis venga prodotto come previsto —, che sono alla base della decisione dell'ENEL di preferire la realizzazione di centrali policombustibili alla prevista centrale con gassificatore, tenendo presente che: 1) dal punto di vista ambientale le centrali policombustibili danno luogo ad una produzione di ceneri e fanghi, da smaltire, notevolmente superiore a quella relativa alla centrale con gassificatore; 2) il costo del kWh prodotto dalla centrale con gassificatore è inferiore a quello delle centrali policombustibili;

d) quali siano le motivazioni che inducono l'ENEL a ritenere, nel 1993, poco affidabile la tecnologia della gassificazione del TAR, sulla quale compagnie petrolifere nazionali e internazionali stanno basando numerosi progetti, con investimenti di diverse migliaia di miliardi, il cui recupero economico è basato sulla effettiva produzione di elettricità dai relativi impianti a ciclo combinato;

e) gli orientamenti del Governo in merito alla possibilità — con l'adozione di opportuni provvedimenti sui prezzi di cessione all'ENEL dell'energia prodotta con carbone Sulcis — di attivare operatori diversi dall'ENEL e dall'ENI, anche stranieri, per la gestione integrata della miniera e della centrale elettrica a ciclo combinato con gassificatore del carbone;

f) se — in questo caso — il Governo non ritenga opportuno il lancio di una gara internazionale per la realizzazione dell'intero progetto, che includa quindi la gestione della miniera e la relativa centrale elettrica innovativa, gara basata sul minor prezzo di cessione dell'energia elettrica all'ENEL. (3-00801)

FLEGO e BONATO. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso:

che la incredibile decisione riferita da organi di stampa, di vietare lo svolgimento

dei concerti rock all'Arena di Verona, con motivazioni che gli interroganti ritengono veramente insultanti nei confronti dei giovani, come quella che vieta manifestazioni diverse dalla lirica: « Perché oltraggia la dignità dei monumenti e la cultura italiana »;

che la musica rock è espressione culturale moderna giovanile e popolare;

che l'Arena è monumento di popolo, tale decisione di vietare un tipo di spettacolo diverso dalla lirica dimostra solo una palese forma di razzismo culturale;

che altri paesi europei più evoluti e civili hanno premiato tali musiche popolari dando ad esse lo spazio culturale che giustamente meritano;

che non si riesce a capire le vere motivazioni di questo suo gesto discriminante nei confronti dei giovani amanti di musiche diverse dalla lirica. Un gesto di scarsa chiarezza, nel periodo della stagione operistica l'Arena è sollecitata sia internamente che esternamente da un continuo trambusto di ogni genere per la realizzazione delle impalcature scenografiche, perciò è del tutto immotivata la eventuale preoccupazione a riguardo delle strutture del monumento —;

su quali dati tecnico-scientifici si basi la decisione di interrompere musiche diverse dalla lirica;

se intenda revocare tale decisione, che penalizza e ghettizza un importante settore della vita culturale moderna;

se intenda impartire disposizioni più precise in merito alla sicurezza del pubblico, ed in merito al rispetto del patrimonio monumentale senza penalizzare alcun tipo di manifestazione musicale che non sia lirica. (3-00802)

DEL BASSO DE CARO, MASTRANTUONO e SGARBI. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se siano in grado di fornire riscontri e dati sulle dichiarazioni rese da tale Ulrich Bahl nel carcere di Phoenix nello Stato dell'Arizona (USA) il 5 marzo del 1992, nel corso di un interrogatorio reso da quel detenuto davanti ad un magistrato della Procura della Repubblica di Palermo. Da numerosi riscontri in atti giudiziari risulta che il predetto Ulrich Bahl conduceva affari illeciti in comune con il noto mafioso Giovanni Lo Cascio, attivo narcotrafficante nella zona di Palermo e di Bagheria — impegnato altresì in numerose operazioni di riciclaggio — di concerto con esponenti delle famiglie mafiose dei Leggio, Zanca, Vernengo, Bontade, Madonia ed altre. Elementi questi tutti noti all'autorità giudiziaria;

se risulti al Governo inoltre che — come affermato dal Bahl e come si ricaverrebbe da atti acquisiti dalla magistratura di Palermo — nell'autunno 1990 il sindaco di Palermo professore Leoluca Orlando Cascio si sarebbe recato nel domicilio del predetto Giovanni Lo Cascio in un periodo in cui quest'ultimo era sottoposto agli arresti domiciliari;

se il Governo sia altresì in grado di fornire riscontri e dati sull'inchiesta avviata dall'allora sostituto procuratore della Repubblica Di Pisa nel 1988, in base ad una indagine dell'Alto Commissario dottor Verga, concernente i rapporti esistenti (e noti al comune di Palermo) fra le imprese aggiudicatarie di appalti pubblici COSI e ICES; indagine che avrebbe toccato anche — e si chiede in quali termini — l'onorevole professor Leoluca Orlando Cascio;

se il Governo sia infine in grado di fornire riscontri e dati sulle ragioni, se note al Governo, delle frequentazioni in carcere di esponenti politici e del Coordinamento antimafia di Palermo, ed in particolare di un senatore in carica, con detenuti per fatti di mafia e di terrorismo, tra i quali il noto mafioso pluriomicida Giuseppe Pellegriti. (3-00803)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LETTIERI e ENRICO TESTA. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il progetto FIAT di realizzare a Melfi, anche un termodistruttore, che si inquadra nell'ambito del « Sistema Fenice » per lo smaltimento di 200 mila ton/anno di rifiuti industriali prodotti negli stabilimenti FIAT localizzati in Italia, è finalizzato alla termodistruzione dei rifiuti prodotti nello stabilimento SATA di Melfi ed in altri stabilimenti del gruppo FIAT con produzione di energia termica di recupero da utilizzarsi all'interno delle stesse strutture SATA con cessione della produzione in eccedenza all'ENEL;

l'ubicazione prevista è contigua allo stabilimento SATA di S. Nicola di Melfi all'interno dell'omonima area industriale;

la piattaforma in esame è stata progettata per provvedere alla termodistruzione di circa t/a. 66 mila di rifiuti così classificabili:

a) 30 mila t/a. di rifiuti speciali assimilabili agli urbani di cui 5 mila t/a. prodotti negli stabilimenti connessi a iniziative FIAT e ubicati in Basilicata;

b) 34.600 t/a. di rifiuti speciali non tossici e nocivi di cui 24.000 t/a. prodotti negli stabilimenti connessi a iniziative FIAT ubicati in Basilicata;

c) 1.400 t/a. di rifiuti speciali tossici e nocivi di cui 950 t/a. prodotti negli stabilimenti connessi a iniziative FIAT e ubicati in Basilicata;

lo smaltimento dovrebbe avvenire mediante termodistruzione con utilizzo di n. 2 forni di cui uno a rotazione e l'altro a griglia;

il forno rotante è destinato al trattamento delle 36 mila t/a. di rifiuti speciali

inclusi i tossici e nocivi, mentre il forno a griglia è destinato al trattamento delle 30 mila t/a. di rifiuti speciali assimilabili agli urbani;

l'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377 al punto i) include già impianti di eliminazione dei rifiuti tossici e nocivi mediante incenerimento tra le opere sottoposte a valutazione dell'impatto ambientale (VIA);

il quarto comma dell'articolo 6 della legge 349/86 stabilisce che il Ministero dell'Ambiente, sentita la regione interessata, si pronuncia sulla compatibilità ambientale dei progetti sottoposti a procedura di VIA;

la Giunta Regionale di Basilicata con delibera n. 6824 del 28 settembre 1992 ha espresso, con il supporto dei pareri tecnici formulati da esperti e da una specifica Commissione Regionale per l'Ambiente, il proprio giudizio sulla compatibilità ambientale dell'opera, ritenendola realizzabile alle condizioni indicate in detto deliberato;

il progetto avrebbe ottenuto l'autorizzazione ministeriale ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 203/88, con una serie di prescrizioni;

vivissime sono le preoccupazioni dei cittadini lucani ed in particolare di quelli del Melfese-Alto Bradano, che è un'area con un notevole sviluppo agricolo;

l'entrata in funzione del termodistruttore e i « 100 camini » dello stabilimento SATA, in cui sarebbe realizzato un reparto di verniciatura non tecnologicamente avanzato e, perciò, altamente inquinante e nocivo, potrebbero costituire un rischio serio per l'inquinamento atmosferico ed ambientale con grave pregiudizio per la salute dei lavoratori, delle popolazioni, nonché per le produzioni agricole e per il patrimonio idrico;

appare opportuno limitare al massimo lo smaltimento di rifiuti tossici e nocivi;

è necessario imporre alla FIAT tecnologie più avanzate nel reparto verniciatura dello stabilimento di Melfi;

occorre tenere conto degli interessi dei cittadini lucani, che aspirano ad uno sviluppo economico ed industriale compatibile con la tutela dell'ambiente e la qualità della vita, e non privilegiare gli interessi economici della FIAT che, come è noto, ha già ottenuto notevoli contributi finanziari da parte dello Stato, e, quindi, dalla collettività —;

se non intenda:

1) rivedere il proprio parere alla luce delle esigenze esposte, soprattutto limitando la quantità dei rifiuti tossici e nocivi di smaltimento del citato termidistruttore;

2) imporre alla FIAT tecnologie avanzate per il reparto verniciatura dello stabilimento di Melfi;

3) riferire in Commissione ambiente della Camera dei Deputati sulla situazione complessiva determinata dagli investimenti FIAT a S. Nicola di Melfi. (5-00955)

SAVINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nel pomeriggio dell'8 marzo, un corteo composto prevalentemente da donne sfilava per corso Vittorio Emanuele II, muovendo da piazza Sant'Andrea della Valle verso la sponda destra del Tevere;

che detto corteo esponeva striscioni e proponeva *slogans* a difesa della legge di regolamentazione dell'aborto;

che nonostante tutto procedesse secondo le indicazioni diffuse largamente dalla stampa ed in assoluta compostezza, all'altezza del ponte Vittorio Emanuele II, il corteo s'è ritrovato d'improvviso ed inopinatamente impedito da un doppio ordine di poliziotti « in assetto » ed immediatamente circondato dagli altri tre versanti —;

quali siano i motivi di un'azione largamente ingiustificata, gravemente lesiva di un legittimo esercizio di diritti;

quali provvedimenti intenda adottare a carico di eventuali abusi e per evitare il ripetersi di siffatti episodi, anche considerando che non sarebbe difficile interpretarli come sfida alla cultura pacifista sempre testimoniata dal movimento ch'è giustamente impegnato nella valorizzazione e nella difesa dei diritti della donna.

(5-00956)

BAMPO, FRAGASSI, POLLI e METRI.
— *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un articolo pubblicato sul numero 14 marzo 1993 dal settimanale *Panorama* riporta che nel novembre 1991 il *Regional contracting office* della US Army della base Nato di Vicenza, con asta n. Daja-91-R-0099, indice una gara per la smilitarizzazione di 633 *tanks* di combattimento Nato, nell'ambito degli accordi USA-URSS per la riduzione degli armamenti convenzionali;

alla gara partecipano 16 ditte italiane in possesso dei requisiti richiesti: un parcheggio da 100 mila metri, un accesso ferroviario nella proprietà per consentire il trasporto via treno dei *tanks*, licenza per il deposito di rifiuti speciali, solide capacità finanziarie, referenze giudiziarie da dimostrare con certificati penali;

l'ufficiale responsabile dell'ufficio, A.T. Lawrence, decideva di non assegnare l'appalto alla ditta che aveva presentato l'offerta più conveniente, ma con una serie di emendamenti comunicava progressive modifiche all'appalto. Il 12 agosto 1992 il *Departement of army* della base Nato di Vicenza, in seguito all'ennesima asta, assegnava il contratto alla Omtes sud di Buccino, per quasi 5 miliardi, un'azienda che non solo non presenta i requisiti richiesti per l'appalto ma è stata realizzata con 15 miliardi di finanziamento pubblico post-terremoto ed è finita nella lista nera della commissione di inchiesta sull'Irpinia;

la magistratura, nella primavera del 1992, si era occupata del gruppo Metalli e derivati di La Spezia, socio al 49 per cento della Omtes sud. Il vicepresidente di quest'ultima veniva arrestato e rinviato a giudizio nell'ambito dell'inchiesta sulle « lenzuola d'oro ». Il 17 luglio 1992 falliva la Metalli e derivati ed alcune società derivate;

il 22 luglio viene indetta una nuova asta, n. Daja-01-92-R-0037, dopo, naturalmente, l'annullamento della precedente (deciso da Lawrence con l'ennesimo emendamento) e l'appalto viene assegnato, come detto, alla ditta Omtes sud di Buccino che oltre tutto non ha presentato l'offerta più bassa e che è già in crisi perché non può accogliere più di 70 carri M47 alla volta sui 633 che attraversano tutta l'Italia per arrivare in Irpinia —

se risulti quali emendamenti siano stati fatti ai bandi delle gare di appalto in questione;

se sia vero che un mese prima dell'assegnazione del contratto Nato la Omtes sud non solo non aveva mai operato ma non aveva addirittura completato il proprio stabilimento;

se non ritenga di chiarire al competente ufficio Nato di Vicenza la posizione giudiziaria della Omtes sud di Buccino;

se sia vero che il trasporto dei carri armati in questione sia a carico del nostro Ministero della difesa e a quanto ammonti tale cifra;

se non ritenga di far ascoltare la propria voce in ambito Nato visto che seppure marginalmente esso coinvolge il capitolo di bilancio delle nostre Forze armate. (5-00957)

BOGHETTA, FISCHETTI e CAPRILI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il piano di riassetto delle telecomunicazioni prevede la costituzione di un

« operatore » unico per la gestione dei servizi di telecomunicazione nazionali in concessione;

le finalità del piano di riassetto dovrebbero essere quelle di una nuova ripartizione delle competenze delle Aziende operanti nel settore per garantirne l'omogeneità di funzioni, l'efficienza, la trasparenza e il coordinamento, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di mercato;

fra i servizi di telecomunicazione indicati nel piano vi sono quelli relativi alle frequenze radiomarittime per le quali il piano di riassetto indica la presenza della società concessionaria SIRM;

in tale settore, opera anche in analogo regime di concessione la società privata TELEMAR —

quale ruolo si intenda assegnare alla suddetta TELEMAR all'interno del riassetto stesso e quali misure si intendano adottare per tutelare l'occupazione del personale in essa operante. (5-00958)

BOGHETTA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'ambiente e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che con la legge 30 dicembre 1988, n. 556, si convertiva in legge il decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, « Misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche » in vista dello svolgimento dei campionati di calcio del 1990;

che con successiva legge 29 maggio 1989, n. 205, « Interventi infrastrutturali nelle aree interessate dai Campionati mondiali di calcio del 1990 », di conversione del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, si stabiliva, tra l'altro:

1) che le opere dovevano avere una immediata incidenza sulla effettuazione delle manifestazioni;

2) che le opere dovevano avere il requisito della realizzabilità entro il 15 maggio 1990;

3) che le opere dovevano rispettare i vincoli ambientali, storici e artistici;

che, nonostante quanto precede, hanno usufruito del finanziamento strutture affatto prive di nesso funzionale con le finalità di razionalizzare « l'afflusso e la mobilità di pubblico negli stadi e nei centri urbani » e di incrementare la ricettività turistica nelle aree della penisola interessate dall'evento sportivo;

che, in questo contesto, il Ministero del turismo e dello spettacolo con decreto ministeriale del 4 agosto 1989 ha riconosciuto meritevole dei finanziamenti della legge 30 dicembre 1988, n. 556, il progetto « Rimini e Rimini » da attuarsi nel territorio del centro balneare romagnolo che prevede il recupero della Colonia Murri, parzialmente lesionata durante l'ultimo conflitto, e la trasformazione dell'edificio e del verde di pertinenza in un gigantesco centro commerciale e di intrattenimento con attiguo parco balneare parzialmente coperto per l'utilizzo invernale;

che il progetto, oltre a costituire l'estrema occasione persa per conservare alla città l'ultima fascia di verde alle spalle della spiaggia (che non a caso in quel tratto raggiunge una estensione record per la costa romagnola), interviene pesantemente su un manufatto di pregio architettonico e culturale sconvolgendone le linee con strutture aggiuntive e alterandone permanentemente il contesto;

che tale progetto:

1) è del tutto estraneo alle finalità della cosiddetta « legge Carraro »;

2) si trova in contrasto sia con il Piano paesistico adottato dalla regione Emilia-Romagna, che limita gli interventi consentiti sulle colonie marine alla manutenzione ordinaria e straordinaria, sia con il vincolo posto a presidio delle aree di interesse artistico e storico ex articolo 1 della legge n. 1089 del 1939;

non era necessario prolungare la concessione a 90 anni per aver diritto ai fondi della legge « Carraro »;

si sommano gestione e proprietà;

vi è stata fatturazione fra comune e Rimini e Rimini di 9 MLD mentre la convenzione prevede 32.500 milioni (tale modifica non è stata mai effettuata dal Consiglio comunale);

9500 metri quadrati in fregio al lungomare hanno il vincolo di destinazione pubblica per rispondenza a chiarimenti del CORECO l'amministrazione si era impegnata a non sottoscrivere la convenzione prima di aver risolto la vertenza con lo Stato;

non è noto se attualmente l'Avvocatura Generale dello Stato ed il Consiglio di Stato si siano pronunciati in merito -;

se tale progetto possedeva i requisiti della realizzabilità;

se siano state rispettate tutte le leggi in merito al piano paesistico, alle normative edilizie, alle leggi fiscali;

se e in che senso si siano pronunciati l'Avvocatura Generale dello Stato e il Consiglio di Stato;

in caso contrario cosa intenda fare al fine di ripristinare la corretta amministrazione e salvaguardare leggi ed interesse pubblico. (5-00959)

BREDA, MACCHERONI e BARBALACE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

in data 19 gennaio 1993 era già stata presentata dagli scriventi una interrogazione con la quale venivano richiesti chiarimenti sulla mutata disciplina della circolazione dei trasporti e veicoli eccezionali alla luce del nuovo Codice delle Strade;

a detta interrogazione veniva fornita successivamente una risposta ritenuta non esauriente in quanto non veniva tenuto conto del fatto che i veicoli per i quali la velocità massima consentita è di 40 Km/h sono tutti i veicoli a motore atti a formare complessi eccezionali, come disposto dal-

l'articolo 9 comma 1 lettera b) 3) del Regolamento al Nuovo codice della strada;

la possibilità di raggiungere la velocità massima calcolata per costruzione a 70 Km/h è prevista solo per i veicoli non atti al traino, o per quelli atti al traino attrezzati con trasmissioni apposite, ma esclusivamente entro ristretti limiti di esercizio;

il richiamo nella risposta del Ministro, alla previsione dell'articolo 9 del regolamento, riguardante l'omologazione per velocità massime anche superiori a 40 Km/h, non risolve il problema trattandosi, appunto di norme che riguarderanno i veicoli di futura costruzione. Viceversa il parco esistente è messo automaticamente fuori gioco e le imprese italiane che svolgono questo genere di attività si vedono costrette a sostituire i veicoli attualmente disponibili con oneri finanziari insostenibili;

resta inoltre l'obbligo della scorta per tutti i trasporti eseguiti con complessi veicolari attualmente in circolazione, sia quando viaggiano carichi che a vuoto;

il fatto che tale scorta possa essere eseguita — nei casi previsti dal regolamento — anziché dalla polizia stradale, dalla stessa impresa o da una impresa specializzata, non risolve certo il problema esposto, poiché agli oneri burocratici ed organizzativi aggiunge pesanti oneri economici, che non trovano giustificazione pratica, poiché le modalità di esecuzione dei trasporti eccezionali rimangono invariate rispetto a quanto previsto dal precedente Codice del 1959;

il regolamento al nuovo codice prevede anzi altri ostacoli assurdi, di dubbia utilità pratica e di incerta legittimità all'articolo 13, comma 1, lettera c) ed all'articolo 14, comma 7, lettera b) sub 8. La prima di tali norme prevede che le autorizzazioni singole, valide per un unico trasporto eccezionale, possano avere una validità per un determinato periodo di tempo, ma « la data di effettuazione del viaggio deve essere posta, su indicazione dell'interessato, dall'ente rilasciante al-

l'atto del ritiro dell'autorizzazione ». Poiché un trasporto eccezionale può essere soggetto, per un singolo viaggio a numerosissime autorizzazioni dei diversi enti proprietari o concessionari della strada, qualora si verifichi un qualunque contrattempo che imponga una variazione della data, l'impresa sarà costretta a ripercorrere tutta la trafila presso i vari enti per fare annotare tale variazione;

questa disposizione appare del tutto inutile poiché le autorizzazioni singole sono sempre rilasciate per un periodo non superiore a 15 giorni, durante il quale l'ente che le rilascia ha verificato che il trasporto è possibile con le modalità e le cautele prescritte nell'autorizzazione stessa;

la seconda delle disposizioni richiamate, infine, è di dubbia legittimità, in quanto richiede che nei casi di trasporti eccezionali per peso che debbano attraversare opere d'arte, l'impresa deve allegare alla domanda di autorizzazione una dichiarazione relativa alla stabilità delle stesse;

tale norma, oltre ad addossare all'impresa ulteriori oneri, scarica sul cittadino una responsabilità dello Stato e degli enti proprietari o concessionari delle strade, i quali spesso non dispongono neanche dei progetti di costruzione delle opere d'arte meno recenti, e non sono quindi in grado di fornire all'impresa gli elementi indispensabili per l'accertamento della stabilità per cui è richiesta la dichiarazione;

la disposizione appare poi anacronistica a fronte della previsione del catasto stradale di cui all'articolo 13 del nuovo Codice —;

se siano allo studio urgenti misure al fine di rendere più agevole ed economicamente conveniente l'esecuzione di un tale servizio di trasporto. (5-00960)

DE SIMONE e NARDONE. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il provvedimento legislativo n. 10 del 26 gennaio 1987, recante: « Disposizioni

urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari », convertito con legge 24 marzo 1987, n. 119, prevede che i titolari di impianti di molitura delle olive, previa autorizzazione e con precise prescrizioni, possano eseguire lo smaltimento dei reflui sul suolo;

la validità del provvedimento prevede una scadenza, prevista per la fine del corrente mese;

l'assenza di precise direttive CEE e di altri provvedimenti legislativi, crea una giustificata preoccupazione tra le imprese agricole —;

se il Governo abbia allo studio ulteriori provvedimenti in materia di scarichi dei frantoi oleari e la proroga dei provvedimenti di cui in premessa, in attesa di disposizioni più precise. (5-00961)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da denuncia di vari amministratori del Consorzio Abruzzese degli IACP con sede a L'Aquila, è emersa una realtà inquietante di sperpero di denaro pubblico con abusi gravi e non sarebbero stati esercitati i controlli da parte dell'organo competente;

dopo il coerente intervento dei sindacati CGIL, CISL, UIL è stato nominato un commissario *ad acta* per riordinare e controllare i bilanci annuali del Consorzio IACP, ma ciò è stato ostacolato in vari modi;

la situazione debitoria cresce a causa soprattutto degli interessi bancari, delle spese legali e del mancato versamento delle quote a carico degli IACP provinciali —;

se non intenda intervenire per accertare lo stato del Consorzio Abruzzese IACP

di L'Aquila al fine di superare l'inerzia della regione Abruzzo, recuperando la funzione istituzionale di questo Ente nel quadro di un rilancio delle politiche dell'Edilizia Residenziale pubblica. (5-00962)

PIERONI. — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 febbraio 1993 il Consiglio dei ministri approvava, con modificazioni, la reiterazione del decreto-legge 31 dicembre 1992, n. 513, relativa ad « armonizzazione delle disposizioni in materia di imposte, eccetera », più noto come decreto « armonizzazione Iva »;

tale decreto all'articolo 66 della nuova versione determina l'applicazione di nuovi tributi relativi all'imposta straordinaria su autovetture, autoveicoli e motocicli di lusso;

in riferimento a quest'ultima categoria, motocicli, la nuova versione del decreto ha creato uno stato di paralisi negli uffici della motorizzazione civile, uno stato confusionale per le evidenti discrasie rispetto alla formulazione originaria — sin qui applicata — del medesimo decreto-legge n. 513, e ha sollevato seri dubbi sulla conoscenza della materia in questione da parte degli estensori del decreto;

la nuova determinazione delle imposte infatti implica che molti degli utenti che in passato hanno pagato secondo le indicazioni della precedente stesura del decreto, debbano essere rimborsati perché oggi sono chiamati a pagare molto meno, altri debbano invece integrare la cifra precedente, altri ancora siano completamente esclusi dal pagamento: a titolo di esempio ecco un elenco delle differenze impositive che si vengono a creare per la tassa di prima immatricolazione relativamente ai tipi di motocicli ad essa assoggettati fra la versione originale e quella reiterata del decreto:

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

MARCA	MODELLO	N. CILINDRI	CV	PREZZO	TASSA 1 ^a IMMATRICOLAZIONE		UFF. REGISTRI
					ha versato	dovrà versare	+ = dovuto - = rimborso
BMW	X1100 RS	4	13	22.000.000	1.000.000	1.200.000	+ 200.000
BMW	X75B	3	10	15.900.000	0	0	0
BMW	R100GB	2	13	15.700.000	1.000.000	500.000	- 500.000
DUCATI	SS750	2	10	7.890.000	0	250.000	+ 250.000
DUCATI	SS900	2	12	12.350.000	1.000.000	500.000	- 500.000
DUCATI	888RACING	2	12	47.600.000	1.000.000	500.000	- 500.000
HONDA	VT 600	2	9	9.352.000	0	250.000	+ 250.000
HONDA	NX 650	1	9	7.548.000	0	0	0
HONDA	VFR 750F	4	10	13.760.000	0	500.000	+ 500.000
HONDA	CBR600R	4	12	15.560.000	1.000.000	1.200.000	+ 200.000
HONDA	GLX 1500	6	17	26.372.000	1.500.000	0	- 1.500.000
KAWASAKI	KLE 600	1	8	8.970.000	0	0	0
KAWASAKI	KLE 500	2	8	9.190.000	0	250.000	+ 250.000
KAWASAKI	ZZR 600	4	9	11.740.000	0	500.000	+ 500.000
KAWASAKI	ZXR 750R	4	10	19.890.000	0	500.000	+ 500.000
KAWASAKI	ZZR 1100	4	13	16.530.000	1.000.000	1.200.000	+ 200.000
KAWASAKI	YN 1500	2	18	13.870.000	1.500.000	1.000.000	- 500.000
GUZZI	V 65 GT	2	9	8.529.000	0	250.000	+ 250.000
GUZZI	V 750 SP	2	10	9.963.000	0	250.000	+ 250.000
GUZZI	CALIF. I.E.	2	12	15.187.000	1.000.000	500.000	- 500.000
SUZUKI	DR 600	1	11	8.330.000	1.000.000	0	- 1.000.000
SUZUKI	VX 800	2	11	8.808.000	1.000.000	250.000	- 750.000
SUZUKI	GSXR1100R	4	14	19.053.500	1.500.000	1.500.000	0
SUZUKI	VS 1400	2	15	13.447.000	1.500.000	1.000.000	- 500.000
SUZUKI	GSXR1100R	4	13	16.660.000	1.000.000	1.200.000	+ 200.000
YAMAHA	TMX 350	2	11	11.009.800	1.000.000	250.000	- 750.000
YAMAHA	XTZ 560	1	9	8.202.570	0	0	0

questa situazione confusionale non può che originare notevole e giustificato malcontento da parte dei contribuenti a cui peraltro non viene data alcuna indicazione sulle modalità e i tempi per ottenere rimborsi;

nel frattempo il giorno 5 marzo 1993 la motorizzazione civile di Roma non ha rilasciato le immatricolazioni relative ai motocicli per l'enorme confusione creatasi dopo la pubblicazione sulla stampa della nuova versione del decreto. L'interrogante ignora se il blocco sia stato superato nei giorni successivi —:

come il Governo intenda avviare alla caotica confusione creata dalla nuova determinazione dell'imposta straordinaria, confusione che rende il rapporto fra il cittadino e lo Stato in materia fiscale un

rebus irrisolvibile anche con la migliore buona volontà del contribuente. (5-00963)

CASTELLANETA. — *Ai Ministri delle finanze, dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli ex-magazzini del sale, siti in Genova Sampierdarena in via Sampierdarena, di proprietà della Manifattura Tabacchi, sono ormai pericolanti e quindi pericolosi per l'incolumità della gente;

in data 21 dicembre 1992, è crollata nelle ore notturne la facciata a ponente con il ferimento di un operaio, mentre se il crollo fosse avvenuto di giorno il numero delle persone coinvolte sarebbe stato molto superiore;

tale complesso è sottoposto quasi interamente al vincolo monumentale (legge 1089/1939) —:

quali azioni si intendano approntare al fine di risolvere una volta per tutte una questione annosa e controversa che rappresenta, agli occhi dei cittadini, l'emblema del degrado ed il risultato delle assurdità burocratiche. (5-00964)

GUGLIELMO CASTAGNETTI e REBECCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che la UCAR CARBON ITALIA Spa di Milano ha ottenuto dal Ministero del Lavoro — Divisione VII — n. 48 prepensionamenti in base all'articolo 29 della legge 23 luglio 1991 n. 223 in quanto impresa facente parte del settore di cui alla lettera d) dell'articolo 1 del decreto 30 dicembre 1991 n. 443;

che detta Impresa ha ripartito questi prepensionamenti tra lo stabilimento di Caserta in numero di 36 e la Sede di Milano in numero di 12, trascurando completamente nella ripartizione lo stabilimento di Forno Allione in provincia di Brescia;

che gli esuberi denunciati dalla Impresa al Ministero del Lavoro, utilizzati come dato al Ministero stesso per la ripartizione dei 407 prepensionamenti del settore sopra citato, erano così suddivisi: n. 229 per lo stabilimento di Forno Allione, n. 135 per lo stabilimento di Caserta e nessuno per la Sede di Milano;

che una parte dei prepensionamenti ripartiti dalla UCAR CARBON ITALIA Spa sono stati concessi a lavoratori non in esubero, avendo essi sempre lavorato fino al momento del prepensionamento;

che l'allora sottosegretario al Ministero del lavoro onorevole Ugo Grippo aveva assicurato nei vari incontri con i Rappresentanti delle organizzazioni sindacali che per la UCAR CARBON ITALIA

SpA di Milano erano disponibili n. 208 prepensionamenti all'interno del settore;

che il Ministero del Lavoro aveva stabilito che all'interno del Settore di cui alla lettera d) dell'articolo 1 del Decreto 30 dicembre 1991 n. 443 alle imprese produttrici di elettrodi di grafite artificiale per l'industria siderurgica dovevano essere assegnati l'80 per cento circa del totale dei prepensionamenti di questo settore —:

1) se il pensionamento anticipato previsto dall'articolo 29 della legge 23 luglio 1991 n. 223 e regolamentato dal Decreto 30 dicembre 1991 n. 443 sia stato o no istituito per risolvere il problema degli esuberi di manodopera, cioè per sistemare i lavoratori in CIGS od in mobilità, denunciati dalle imprese in crisi nei documenti ufficiali trasmessi al Ministero del lavoro;

2) se, in considerazione di ciò si ritenga lecito oppure no il comportamento della UCAR CARBON ITALIA SpA di Milano che ha scelto di prepensionare dei lavoratori occupati rispetto ai lavoratori in esubero, cioè in CIGS dal 17 dicembre 1990;

3) infine quali iniziative intenda assumere nei confronti dell'UCAR CARBON ITALIA SpA per ristabilire la correttezza dell'applicazione delle leggi emanate in materia e recuperare il prestigio perso dagli Organi Istituzionali che avevano predisposto la legislazione in materia per sistemare dignitosamente una parte degli esuberi delle imprese in crisi. (5-00965)

POLLI e BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nelle case circondariali delle Vallette (TO) e di Novara, si susseguono da mesi le vive proteste degli agenti di polizia penitenziaria, per la situazione venutasi a creare in conseguenza della endemica carenza di organico;

la carenza di personale priva gli agenti persino del diritto di usufruire dei

riposi settimanali e della stessa disponibilità di programmare il piano di ferie per il periodo estivo;

occorre tener conto della più recente normativa sui detenuti mafiosi, che porta il rapporto di sicurezza agenti/detenuti a 1 a 3, tale insufficienza di organico inficia la possibilità di dare concreta attuazione alle norme penitenziarie antimafia e, comunque, mette in serio pericolo la stessa incolumità fisica degli agenti di custodia —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per evitare che la situazione delle citate strutture carcerarie, che non è finora trascesa soprattutto per merito del senso di responsabilità degli agenti di custodia, giunga al collasso. (5-00966)

NARDONE, FELISSARI, TATTARINI, OLIVERIO e STANISCIÀ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 754 del 1969 ha istituito il diploma di agrotecnico dichiarandolo equipollente a quello di perito agrario sia nell'esercizio della professione, che per l'ammissione alle carriere di concetto nelle pubbliche amministrazioni —:

quali siano le ragioni che hanno indotto l'esclusione del titolo di agrotecnico — in spregio alla legge citata — dal bando di concorso speciale per 16 posti di assistente tecnico agrario nell'organico del Servizio repressioni frodi, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 4^a serie generale 23 febbraio 1993, n. 15-bis;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare il verificarsi di tali episodi in futuro. (5-00967)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali valutazioni abbia fatto il Ministro nel prorogare la convenzione biennale con la RAI;

quali vantaggi, in particolare, abbia tratto o trarrà il Ministero in termini di reale utilità del servizio radiotelevisivo per l'aggiornamento a distanza del personale della scuola;

se non intenda procedere ad una puntuale informativa nei riguardi delle Commissioni competenti per riferire sul passato ed avere indirizzi per il futuro.

(5-00968)

CASTELLANETA e MAURIZIO BALOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad una precedente interpellanza della lega nord il Presidente della Finmare dottor Attilio Oliva avrebbe risposto pubblicamente attraverso i giornali (vedi *Secolo XIX* del 18 febbraio 1993) sottolineando la sua collocazione quale socio azionista dei gruppi Attiva, Boero e Boat, e fornitore del gruppo Finmare nel settore delle vernici;

il dottor Oliva si sarebbe dimenticato di accennare alle forniture dei suddetti colorifici (segnatamente Boat-Boero Attiva relativo al settore costruzioni) alla Fincantieri e elencandosi le costruzioni:

n. 5930 eseguite a Livorno per l'armatore D'Alessio;

n. 5889-90-91-92 eseguite ad Ancona per il gruppo Petrotank;

n. 5925-26 eseguite a Marghera per il gruppo SNAM;

n. 8919 eseguite a Sestri per il gruppo Fermar;

n. 5914-15 eseguite a Castellamare per il gruppo Lloyd Finmare;

mancano perché incompleti i dati di n. 3 costruzioni 5922-23-24 eseguite a Palermo;

col trattamento di preparazione dei metalli il cosiddetto Shop Primer si presume che la quota Boat all'interno della Fincantieri raggiunga non meno del 50 per cento —:

quale sia stato il tasso di incremento e sviluppo nella utilizzazione dei prodotti

Boat in Fincantieri da quando il dottor Oliva è Presidente del Gruppo Finmare;

e se non si possa considerare legittimo il sospetto che tale quota sia aumentata in maniera sproporzionata o non sia corrispondente ad una effettiva esigenza e sviluppo di mercato in funzione della posizione occupata dal dottor Oliva.

(5-00969)

SITRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Gesat spa di Lamezia Terme (società a quasi totale capitale privato con la partecipazione al 5 per cento della Banca Popolare di Crotone), nominata con decreto ministeriale 21 dicembre 1989, n. 1/7230 concessionaria del Servizio Riscossione Tributi per l'ambito « B » di Catanzaro comprendente ben 144 comuni, dopo alcuni mesi di attività falliva per notevoli ammanchi (7 miliardi per omessi versamenti ai comuni e 15 miliardi per ritardati versamenti all'Erario), dimostrandosi così incapace per la sua inadeguata consistenza economica ed organizzativa a far fronte al nuovo sistema di riscossione entrato in vigore l'1 gennaio 1990;

a seguito della revoca della concessione alla Gesat spa in data 10 settembre 1991 subentrava nella gestione in qualità di « Commissario Governativo », la Get spa guidata dal dottor Corrado Martinelli, già concessionaria dell'ambito unico di Cosenza;

i 113 lavoratori, addetti alla riscossione, creditori nei confronti della cessata società di lire 1.618.938.279 per stipendi, ritenute IRPEF e sindacati, contributi INPS non pagati si sono dovuti rivolgere alla Magistratura per recuperare il credito;

il Giudice del lavoro con sentenza emessa il 12 febbraio 1992 ingiungeva alla Gesat spa di pagare senza dilazione quanto dovuto ai ricorrenti;

il Commissario Governativo sembra disponibile a corrispondere le somme vantate dai lavoratori a condizione che il Ministero delle finanze si impegni a restituire le somme anticipate —:

quali iniziative siano state già avviate ed intenda assumere per accertare eventuali responsabilità amministrative e penali consumate dalla Gesat spa a danno dei lavoratori, dei cittadini, dei comuni interessati e dell'Erario;

se non ritenga urgente, atteso il lungo tempo trascorso e l'ingiustificato silenzio di codesto Ministero alle numerose sollecitazioni parlamentari del PCI-PDS svolte nella scorsa legislatura e delle Organizzazioni Sindacali nazionali, assumere un provvedimento ministeriale per liquidare ai lavoratori le somme vantate, stornando l'importo corrispondente dal credito che il cessato concessionario vanta nei confronti dell'amministrazione finanziaria. (5-00970)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CANGEMI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

un giovane militante del Centro sociale « Fata Morgana » di Messina è stato prima convocato dai Carabinieri e poi citato in giudizio per il 23 marzo con « l'accusa » di un volantino che criticava l'operazione « Vespri siciliani »;

non è stato chiarito attraverso quale via gli inquirenti siano arrivati ad individuare un unico autore del volantino in oggetto che è firmato « Centro sociale Fata Morgana » ed è frutto, secondo la consueta prassi dei movimenti, di un'elaborazione collettiva;

lo scritto « incriminato » si limita ad esprimere una posizione sull'uso dell'esercito in Sicilia e sulle responsabilità delle classi dirigenti rispetto al fenomeno mafioso; posizioni condivise da larghi settori dell'opinione pubblica siciliana ma che comunque rientrano in un confronto politico che non può essere spostato in alcun modo sul terreno giudiziario;

questo grave episodio si aggiunge ad una serie di iniziative, che l'interrogante ritiene intimidatorie, promosse da magistratura e forze dell'ordine a Messina nei confronti di militanti dei movimenti e delle aggregazioni sociali che esprimono istanze di opposizione e di cambiamento in una città soffocata da un sistema di potere politico-affaristico i cui poco « legali » comportamenti riempiono la cronaca di questi mesi —:

quali valutazioni esprima in merito ai fatti esposti e quali interventi voglia disporre per garantire il diritto fondamentale di espressione. (4-11864)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

gli studenti del pensionato di San Paolo (Gravina di Catania) hanno, da alcuni giorni, occupato la struttura per protestare contro un indirizzo politico ed amministrativo nella gestione dell'Opera universitaria che viola gravemente il diritto allo studio;

le condizioni di vita nel pensionato studentesco hanno toccato un livello di degrado assolutamente inaccettabile per l'inadeguatezza delle strutture, per la completa assenza di manutenzione, per i tagli operati al servizio trasporti che collegava il pensionato alla città di Catania;

tali problemi sono parte di una situazione più complessiva di grave disagio per gli studenti dell'Università di Catania, ed in particolare per i fuorisede, causata da una drastica riduzione dei servizi sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo;

l'Opera universitaria è stata in questi anni trasformata in un campo di battaglia di cordate politico-accademiche;

le distorsioni nell'amministrazione e la prevalenza di interessi diversi da quelli collettivi sono state favorite anche dall'assenza di una legge regionale sul diritto allo studio, che l'Assemblea regionale siciliana da anni non riesce a varare;

i problemi esposti sono destinati ad aggravarsi per le politiche restrittive in materia di stanziamenti per il diritto allo studio che si stanno affermando in sede regionale e nazionale —:

se non intenda promuovere immediate iniziative, anche aprendo un confronto con le istituzioni regionali, affinché agli studenti fuorisede dell'Università di Catania e a tutti gli studenti siciliani vengano garantiti i diritti fondamentali.

(4-11865)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che a Cerveteri da oltre tre anni l'amministrazione comunale ha nominato

una *équipe* di architetti al fine di preparare una variante al Piano regolatore generale;

che tale variante è stata preparata e consegnata alla fine del mese di dicembre 1992 e che dovrebbe essere approvata in consiglio comunale nei prossimi giorni;

che tale progetto di variante prevede una edificazione totale per 1.500 mila metri cubi, di cui il 50 per cento destinato a civili abitazioni di tipo residenziale ed il rimanente 50 per cento ad uso commerciale (alberghi ed altri servizi);

che attualmente i servizi sociali a Cerveteri sono inefficienti se non inesistenti e molto poco in tal senso è previsto dal nuovo progetto di variante;

che in base a tale progetto di variante lo sviluppo edilizio è previsto verso la zona mare che di per sé è già densamente popolata a causa di precedenti lottizzazioni e che si andrà ora a lottizzare laddove invece andrebbero rafforzati i vincoli esistenti;

che l'intera vicenda è priva della sufficiente trasparenza amministrativa e gestionale, come previsto dalle leggi 142 e 241 del 1990, infatti, tra le altre cose, uno degli architetti componente il gruppo di architetti incaricati di redigere il progetto di variante, tale Nicola Cantatore, si è rifiutato di firmare i progetti elaborati, ed in data 10 novembre 1992 ha rassegnato le dimissioni dall'incarico ivi conferitogli, rendendo così estremamente sospetta l'intera vicenda;

che ancora non si conoscono con sufficiente chiarezza le reali implicazioni dimensionali e la redistribuzione territoriale dei fabbisogni sociali, commerciali e dei servizi, né sono chiari i criteri di individuazione delle future aree di sviluppo;

che secondo indiscrezioni i lavori andrebbero così distribuiti: 400 mila metri cubi alla società Pallavicini, 400 mila me-

tri cubi alla società BECA e il rimanente a tutta una serie di costruttori locali;

che ad oggi, con il progetto di variante non ancora approvato, sono già stati edificati oltre 5 mila vani in violazione al Piano regolatore generale del 1980 che invece ne prevedeva soltanto 3.400 a sud del centro storico di Cerveteri ed in particolare nelle zone di espansione B1, E2, E3, E4, il tutto con la concessione del comune di Cerveteri, ma senza alcuna approvazione della regione Lazio -;

quali iniziative a carattere di urgenza e sulla base delle proprie competenze istituzionali, il Governo intenda assumere in merito a tali vicende e se non si ritenga di fare opportuna chiarezza al fine di apprendere se, dietro le sopracitate aziende edilizie operi qualcuno o meno. Con quali criteri verranno esperite le gare di appalto e se siano previsti subappalti, a chi e con quali criteri verranno conferiti questi ultimi e altresì, se non si ritenga di fare seria e rigorosa chiarezza sulle motivazioni e su chi, tanto alla regione Lazio quanto al comune di Cerveteri, abbia avviato ai necessari doveri ispettivi e di tutela derivanti dalla legge attualmente in vigore su una vicenda in cui si potrebbe intravedere l'ipotesi di reato in materia civile e penale. Il tutto al fine di sciogliere ogni ombra di dubbio su di una amministrazione comunale dello Stato quale quella di Cerveteri, sede di testimonianze storiche, fiore all'occhiello dell'archeologia internazionale se non mondiale. (4-11866)

CASTELLOTTI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere - premesso:

che da più di un anno è stata inoltrata da parte dell'amministrazione comunale di Casalpusterlengo, una richiesta di modifica degli orari ferroviari per il tratto Casalpusterlengo-Milano;

che tale problema della riorganizzazione degli orari interessa un consistente numero di pendolari che utilizzano il trasporto su rotaia per motivi di lavoro e di studio;

che il disservizio attuale provoca continue lamentele dovute alla carenza di treni in determinate fasce orarie ed in modo particolare nella fascia oraria 19,11-19,49, pur essendo un momento di forte richiesta da parte dell'utenza alla stazione di Casalpusterlengo non ferma alcun treno;

che nella fascia oraria soprarichiamata transitano alcuni convogli passeggeri per i quali non è prevista la fermata a Casalpusterlengo;

che da una indagine svolta presso gli Uffici Ferroviari risulta che potrebbe essere fattibile la proposta di far sostare a Casalpusterlengo, per la regolare fermata il treno 10583 che transita alle ore 19,31 oppure il treno 2663 che transita alle ore 19,18 circa;

che il Compartimento di Milano - Ufficio Trasporto Locale - è da tempo a conoscenza del problema e ad oggi non ha fornito risposta positiva e che lo stesso Ufficio Passeggeri competente ancora non ha provveduto a formulare proposte risolutive al riguardo -;

se non ritenga di intervenire al fine di trovare una adeguata soluzione, che rispetti le esigenze dei numerosi pendolari residenti in Casalpusterlengo e nei Paesi vicini, e comunque di voler al più presto formulare le proprie determinazioni al riguardo. (4-11867)

PERABONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

in data 25 aprile 1945 il Deutsches Marinekommando in Italia emette un assegno dell'importo di lire 4.125.000 sulla Banca Commerciale Italiana a favore della Ditta Ratti di Martino e Giuseppe Ratti fu Luigi, con stabilimento in Monza, a saldo fattura in data 10 marzo 1945 n. 004/945, relativa alla fornitura di 5 traghetti da 24 tonnellate ciascuno;

in data 5 luglio 1946 la Banca Commerciale Italiana comunica che se non fosse intervenuto il blocco disposto dal Governo Militare Alleato il suddetto asse-

gno sarebbe stato regolarmente pagato, al contrario il saldo del conto a nome del Deutsches Marinekommando in Italia venne, unitamente a quello di altri enti tedeschi, versato in data 7 giugno 1945 alla Banca d'Italia di Milano, a favore del « Regional Finance Officer - Lombardia Region AMG »;

in data 20 febbraio 1947 l'Ufficio provinciale del Tesoro di Milano comunica che il credito in oggetto è da considerarsi congelato ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 del decreto legislativo luogotenenziale 8 maggio 1946, n. 426, il tutto in attesa di risoluzioni generali sulla materia dei debiti a carico di Comandi ed Enti germanici;

in data 18 maggio 1982 la signora Ratti Mirella, legittima erede di Ratti Martino, presenta istanza di conferma per il risarcimento dei danni di guerra all'Intendenza di Finanza di Milano relativa alla denuncia presentata presso il Ministero del Tesoro, Direzione Generale del Tesoro con protocollo n. 34627/9467;

a tutt'oggi la suddetta signora Ratti non ha ricevuto alcuna risposta;

se le risoluzioni generali di cui in premessa siano state emanate ed in particolare quale sia la norma che regola tali diritti di credito;

se non ritenga opportuno che i funzionari preposti vengano sollecitati affinché le pratiche per le quali è stata presentata istanza di conferma vengano rapidamente concluse. (4-11868)

MATTEJA. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso:

il fatto recentemente accaduto in occasione della traduzione del signor Enzo Carra, alto esponente della Democrazia cristiana, per cui le forze dell'ordine preposte al trasferimento (nel caso specifico i Carabinieri) applicavano all'inquisito le manette;

che la legge dà alle forze dell'ordine discrezionalità di applicare o meno le manette stesse;

che il caso del signor Enzo Carra, personalità di spicco politico, ha suscitato scalpore, cosa che invece non succede nel caso di normali cittadini indagati per reati molto meno gravi, che subiscono lo stesso trattamento;

che sarebbe auspicabile incoraggiare le forze dell'ordine, anche in considerazione del fatto che hanno sempre dimostrato un grande senso civico, morale e fedeltà alle istituzioni, rischiando spesso la vita nell'esercizio delle loro funzioni. In questo caso, invece, esiste un perverso tentativo di martirizzare un inquisito e demonizzare le forze dell'ordine —:

cosa si intenda fare per incoraggiare e non demotivare le forze dell'ordine affinché continuino a prestare la loro opera con abnegazione;

se non si ritenga necessario definire in modo più chiaro i limiti in cui essi debbono operare al fine di evitare futuri inconvenienti;

se, per i Carabinieri coinvolti nel caso specifico del signor Carra, non ritenga siano stati presi provvedimenti sproporzionati e comunque non indirizzati al giusto livello di competenza, e se quindi non sia opportuno rivedere i provvedimenti stessi.
(4-11869)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

il Presidente della USL XVIII - Tigullio Orientale-Chiavari (Genova), signor Andrea Chiappe, inviava in data 26 novembre 1983, alla signora Dell'Amico Laura, infermiera professionale presso l'ex Ospedale di Chiavari e Lavagna, prospetto riportante « i servizi risultanti dal fascicolo personale », « in previsione dell'applicazione articolo 54 "Norme di primo inquadramento" del decreto del Presidente della Repubblica in oggetto » (« Oggetto:

Inquadramento economico - decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 25 giugno 1983 »);

alla signora Dell'Amico non è stato riconosciuto ai fini pensionistici il periodo di servizio prestato dal 1° gennaio 1960 al 30 giugno 1967, in quanto sarebbe risultata non di ruolo;

la medesima aveva, però, richiesto il riscatto del servizio prestato in qualità di giornaliera dal 1° marzo 1959 al 31 dicembre 1959 (« Riesame riscatto servizi o periodi legge 125 dell'8 marzo 1968 »), in quanto dallo stato di servizio rilasciato dagli Ospedali Riuniti V. Leonardi-E. Riboli di Lavagna (Genova), risultava di ruolo a decorrere dal 1° gennaio 1960 (Delib. ex « Riboli » n. 9/11 del 25 settembre 1967);

per tali motivi la signora Dell'Amico ha richiesto in data 10 agosto 1992 all'INADEL-Istituto nazionale assistenza dipendenti Enti locali il riscatto dell'ulteriore periodo 1° gennaio 1960-30 giugno 1967, con il conseguente riesame del primo riscatto alla data del 9 luglio 1976 e il successivo decreto di pagamento, e che altresì chiesto alla USL n. 18 di Chiavari (Genova), con medesima lettera, la verifica della dimostrazione del posto d'organico vacante per il periodo dal 1° gennaio 1962 al 30 giugno 1967, in quanto dagli atti deliberativi risultano i presupposti per tale dimostrazione (nel qual caso il riscatto richiesto viene limitato al periodo 1° gennaio 1960-31 dicembre 1961);

pur avendo impiegato invio postale raccomandato, la signora Dell'Amico non ha ancora ricevuto alcun riscontro alla sua richiesta —:

per quale motivo il periodo di servizio prestato dalla signora Dell'Amico dal 1° gennaio 1960 al 30 giugno 1967 non sia stato riconosciuto ai fini pensionistici;

se risulti perché non abbia ancora ricevuto risposta alle sue richieste di chiarimento a INADEL e USL n. 18. (4-11870)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo, del tesoro, delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che Liana Orfei e suo marito Paolo Prestifino continuerebbero ad avere « contratti miliardari » con la Rai TV, attraverso società a responsabilità limitata. Dette società, secondo quanto risulta all'interrogante, avrebbero creditori non soddisfatti nelle loro ragioni e diritti. Gli spettacoli del circo Orfei sono sempre trasmessi dalla Rai TV, ma occorrerebbe verificare, ad avviso dell'interrogante, sotto quale « sigla » o « nome » i vari spettacoli vengano trasmessi dal piccolo schermo del monopolio di Stato nelle varie reti —:

se si siano fatte indagini per verificare se abbiano avuto contributi dallo Stato e comunque denaro pubblico i vari « circhi Orfei » (così come quelli Togni) al punto che quasi ogni rampollo delle famiglie suindicate vanta un grande « circo »;

se non sia il caso di evitare abusi e effettuare precisi e specifici controlli in materia;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari;

se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le eventuali responsabilità contabili conseguenti agli abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo e nei doveri di ispezione, addebitabili o addebitati a pubblici funzionali, siano essi di carriera come direttori generali o dirigenti di unità operative o di uffici pubblici ovvero onorari come presidenti di enti pubblici, ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega.

(4-11871)

COMINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto prefettizio emesso in data 8 settembre 1992 è stata autorizzata l'occupazione d'urgenza delle aree site nei comuni di Cherasco e Bra occorrenti per la realizzazione della circonvallazione denominata variante Ovest di Bra lungo le SS nn. 231 e 661;

la localizzazione delle opere è stata determinata attraverso un modello di definizione del tracciato (articolo 81, III comma, decreto del Presidente della Repubblica 616/1977) che non tiene conto, disattendendo le prescrizioni del Piano Regolatore Generale, della variabile economica legata alle esigenze di produttività e di occupazione delle attività commerciali stanziate in corrispondenza delle aree espropriate;

i livelli occupazionali di alcune ditte locali verrebbero, qualora il progetto fosse portato a termine, gravemente diminuiti e si pregiudicherebbero le possibilità di sviluppo delle stesse, in quanto le scelte di localizzazione delle opere inciderebbero in modo radicale sulle strette pertinenze e sui siti di manovra dei relativi stabilimenti;

il collegamento viario fra le SS Bra-Fossano e Bra-Savigliano, che dovrebbe essere realizzato dalla circonvallazione in oggetto, può essere efficacemente sostituito dalla rete viaria esistente ed in particolare, sia dalle strade comunali via S. Rocco e Via Piave, sia dalla Strada Statale Bra-Savigliano; esso interesserebbe una popolazione residente poco numerosa — circa 200 persone — in quanto nella zona prevalgono insediamenti produttivi rispetto a quelli abitativi;

la scelta delle aree occupate è stata evidentemente operata omettendo « la dovuta comparazione dell'interesse pubblico con quello privato sacrificato » (Consiglio di Stato, sez. IV, 16 marzo 1987, n. 144);

la realizzazione della circonvallazione in esame è planimetricamente contrastante con quella della prevista superstrada Asti-Cuneo, nonché con quella di un'ulteriore arteria prevista dal Piano Regolatore Generale di Cherasco: sostanzialmente, ver-

rebbero ad insediarsi sulla stessa porzione territoriale tre realizzazioni viarie con funzioni similari;

il contrasto di più interventi insistenti planimetricamente sull'assetto territoriale della stessa area deve essere risolto, nel dubbio, nel senso del *favor libertatis* dell'area interessata (Consiglio di Stato, sez. IV, 28 maggio 1986, n. 367);

dal piano particellare allegato al decreto prefettizio di occupazione d'urgenza non risulta la localizzazione dei fabbricati di proprietà delle ditte le cui aree sono interessate dall'occupazione stessa;

i lavori appena iniziati sono stati sospesi, con provvedimento del Ministro dei lavori pubblici, per sospette irregolarità nelle procedure di scelta del contraente del contratto d'appalto delle opere in questione, in quanto esperite con trattativa privata, nonostante il rilevante importo dell'opera, circa 60 miliardi, e senza che si potessero ravvisare peculiari condizioni di eccezionale urgenza derivanti da avvenimenti imprevedibili dai soggetti appaltanti e non compatibile con il tempo richiesto dalle procedure ordinarie (articolo 5, lett. d), legge 584/1977);

i motivi di eccezionale urgenza che consentono l'aggiudicazione a trattativa privata non sono invocabili quando la situazione di urgenza si ponga in termini di genericità, ma solo quando essa sia tale da rendere incompatibile la tempestività dell'intervento col rinvio dello stesso per il tempo occorrente per lo svolgimento della gara —;

se non ritenga opportuno adottare le necessarie iniziative di competenza per bloccare la realizzazione del progetto della variante Ovest di Bra, rinnovando la procedura di verifica dell'effettiva esistenza del requisito di necessità dell'opera, in considerazione altresì del significativo impatto della medesima nell'area territoriale di destinazione e dell'ingente impegno economico che la realizzazione stessa richiede, e promuovendo, nei confronti delle auto-

rità competenti, una più equa ponderazione degli interessi primari e secondari coinvolti;

se non ritenga opportuno promuovere l'accertamento della regolarità delle procedure di approvazione del progetto e di scelta del titolare del contratto di appalto d'opera per l'esecuzione del progetto medesimo. (4-11872)

OLIVO. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — considerato che:

il Ministero della protezione civile ha già avviato per la Sicilia orientale la realizzazione di un sistema di monitoraggio e sorveglianza dei fenomeni sismici, nonché di ricerca sui precursori dei terremoti;

il Ministero della protezione civile ha già proposto la definizione di un analogo progetto per la regione Calabria, da finanziare con fondi della legge 64 —;

se non ritenga opportuno, nell'ambito di un rinnovato accordo di programma tra i Ministeri interessati all'utilizzazione dei fondi della legge 64 (accordo suggerito, tra l'altro, dallo stesso Ministro della protezione civile in risposta alla specifica interrogazione n. 4-02722 del sottoscritto) di dare priorità al finanziamento del suddetto progetto, assai importante ai fini del contributo efficace che esso potrà fornire ai complessi ed urgenti problemi della previsione e prevenzione dei sopradetti, terribili eventi calamitosi. (4-11873)

BACCARINI, MOIOLI VIGANÒ, TURRONI e GHEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 27 ottobre 1992, si è svolto a Palazzo Chigi un incontro sui Dirigenti pubblici, coordinato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

dove è stato annunciato un « giro di vite » a mezzo di provvedimenti atti ad aumentare le responsabilità di chi governa l'amministrazione della cosa pubblica, nuove forme di controllo e di verifica;

il 10 dicembre 1992, è stata presentata una interrogazione a risposta scritta (4-08737, firmatari Baccarini, Galbiati, Giovanardi e Torchio), indirizzata al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato che metteva in evidenza come la legge di riforma dell'ENEA prevedesse uno snellimento burocratico dell'ente;

il 26 gennaio 1993, è stata presentata una ulteriore interrogazione a risposta scritta (4-10053, firmatari Baccarini, Giovanardi, Torchio e Rojch, indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) che denunciava come l'ENEA, a dispetto delle attuali condizioni economiche in cui versa il Paese, avesse l'intenzione di nominare ulteriori ventiquattro Dirigenti;

il 27 gennaio 1993, si è svolta a Roma una riunione dei Dirigenti dell'ENEA, presieduta dal Presidente dell'Ente stesso, professor Umberto Colombo, il quale ha magnificato la giovane età del Direttore Generale, dottor Fabio Pistella, nominato nel 1981, all'età di 37 anni, omettendo di elencare i risultati raggiunti;

inoltre, nella stessa riunione, lo stesso Presidente, ha invocato la fondamentale necessità di « ringiovanimento, di esprimere, un numero non molto grande, ma nemmeno insignificante di giovani leve che possano affiancarsi alle leve di comando attuali per prepararsi a sostituirle —:

quali provvedimenti di competenza intendano porre in essere allo scopo di arginare queste dichiarate intenzioni del professor Umberto Colombo di nominare nuovi Dirigenti, nominati al solo scopo di coprire incarichi in assenza di reali obiettivi programmatici, utili all'economia del Paese, e che si tradurrebbero, ancora una volta in ulteriore spreco di pubblico denaro. (4-11874)

MENGOLI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 348 del 1992, convertito nella legge 438, ha imposto a contribuenti che esercitano imprese o professioni un reddito minimo sul quale commisurare l'imposta da pagare (*minimum tax*);

il provvedimento presenta svariati difetti dovuti alla mancata considerazione dei seguenti fatti:

1) che i redditi sono variabili e dipendono dalla diversa capacità dei singoli individui e dalla mutevole congiuntura economica (fattori che non possono essere imposti per legge);

2) che il cittadino ha la libertà di dedicare ad una attività il tempo che ritiene più opportuno o che riesce a svolgere;

3) che il cittadino deve avere la possibilità di avviare attività anche modeste che, affiancate a volte ad attività più redditizie, lo rendono comunque libero di intraprendere le iniziative economiche che desidera;

il decreto non colpisce i contribuenti facoltosi, ma solo alcuni fra i piccoli contribuenti, quelli che non riescono a raggiungere il reddito minimo;

un artigiano dovrebbe guadagnare 30 milioni; se nel 1992 riesce a guadagnare solo 15 milioni dovrà pagare in più, a titolo di imposta sul reddito, 4.050 milioni lire come punizione per non aver guadagnato abbastanza;

l'elevazione automatica del reddito a 30 milioni comporta conseguenze punitive gravi anche riguardo all'IVA, al contributo per il Servizio sanitario nazionale, ai contributi pensionistici e forse trascina altre conseguenze nefaste nascoste fra le leggi molteplici e complicate;

oltre al danno immediato si aggiungono fastidi, perdite di tempo ed umiliazioni, se il cittadino intende rispettare la legge nello stato democratico;

il cittadino dovrà allora ricorrere ad un dottore commercialista che, conoscendo l'intricata materia, lo aiuterà a difendersi, per quanto possibile ora;

l'articolo 53 della Costituzione stabilisce che ognuno è tenuto a concorrere alle spese pubbliche in proporzione alla propria capacità contributiva, non secondo una capacità fissata per decreto —:

quali iniziative si intendano assumere per fronteggiare situazioni analoghe a quelle descritte che possono condurre a determinare gravi stati di disagio economico. (4-11875)

MENGOLI e GHEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della TEMAV di Medicina (BO) sono attualmente in stato di agitazione in difesa del loro posto di lavoro;

sul problema sono coinvolti ENI ed ENEA;

in data 19 novembre e 2 dicembre 1992 sono state rivolte interrogazioni a risposta scritta ai Ministri dell'industria, del lavoro, delle partecipazioni e dell'università per conoscere quali iniziative concrete intendano assumere o abbiano assunto;

a tali interrogazioni fatte da diversi parlamentari fra i quali i sottoscritti interpellanti, fino ad ora non è stata data risposta alcuna —:

stante gli avvenimenti odierni ai vertici ENI quali iniziative il Governo intenda assumere per appoggiare le proposte del Ministro Cristofori che ha indicato un preciso percorso per la soluzione positiva della vicenda a tutela della TEMAV e dei suoi lavoratori. (4-11876)

MENGOLI e MOIOLI VIGANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è uscito il Mod. 740 per la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche per l'anno 1992;

tale Mod. 740 si presenta di difficile lettura ed ancor più difficile compilazione, anche in conseguenza delle modifiche di recente apportate in materia fiscale;

una notevole percentuale di contribuenti, da ricercarsi prevalentemente tra le classi meno abbienti, si troverà in difficoltà per una diligente e soprattutto senza errori di compilazione del modulo, pena il pagamento di sanzioni;

dovranno quindi necessariamente ricorrere ad aiuti esterni con un ulteriore esborso di spese —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per ovviare a questi inconvenienti e per rendere più semplice ed alla portata dei cittadini la compilazione del Mod. 740. (4-11877)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

si rende necessario e urgente porre mano ad una revisione e adeguamento delle classi di concorso in relazione alla presenza sul mercato di lauree specifiche conseguite a mezzo di piani di studio innovativi (tale è il caso della laurea in disciplina delle Arti, Musica e Spettacolo che prevede il superamento di esami biennali di « tecniche pubblicitarie » e « sistemi grafici »);

anche per effetto delle anomalie riscontrate e sottolineate, un diploma di laurea quale quello in discipline delle Arti, musica e spettacolo non consente di accedere a classi di concorso quali: Arti della Grafica e dell'Incisione (A011) od Arte della Fotografia (A006), Arte della Grafica pubblicitaria (A007), Arte della Fotografia e della Cinematografia (D610) —:

quali urgenti interventi si intendano assumere, anche per consentire che profes-

sionalità e competenze innovative possano utilmente spendersi nella didattica.

(4-11878)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la recente normativa in materia di quiescenza (decreto-legge 384 del 19 settembre 1992 convertito nella legge 438 del 14 novembre 1992) ha prodotto una situazione assolutamente iniqua esclusivamente nei confronti del personale della scuola;

che la circolare del Tesoro n. 104 del 21 dicembre 1992 e la circolare del Ministro della Pubblica Istruzione del 24 febbraio 1993 n. 47 (che riproduce i contenuti della circolare del Ministro del Tesoro) hanno come conseguenza che il personale della scuola collocato a riposo il 1° settembre 1993 resta privo per il periodo 1° settembre 1993-31 dicembre 1993 sia del trattamento di attività sia del trattamento di quiescenza;

che l'articolo 1 comma 2-*quinquies* consente a tutti i lavoratori, compreso il personale della scuola, l'accesso alla pensione a decorrere dal 1° gennaio 1994 —:

se non intenda intervenire subito per stabilire:

a) che il personale della scuola cessi dal servizio dal 1° gennaio 1994;

b) che, in alternativa, si consenta l'erogazione del trattamento di quiescenza dal 1° settembre 1993 a coloro che vanno in pensione dalla stessa data. (4-11879)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli effetti della crisi economica si stanno ripercuotendo in modo drammatico anche nel settore del commercio con la chiusura di molti esercizi e perfino con la

restituzione ai Comuni delle licenze cosiddette « contingentate » cioè a numero chiuso prefissato;

a tale crisi di settore concorre in modo determinante una generale recessione economica e l'aumento della pressione fiscale che « strozza » il piccolo commercio;

in tale situazione non possono più essere tollerate le manifestazioni di « abusivismo commerciale », spesso ad opera di immigrati extracomunitari, che hanno perso le caratteristiche dell'improvvisazione e dell'estemporaneità, configurandosi come vere e proprie catene di commercializzazione, diffuse ed organizzate, in concorrenza sleale con le rivendite autorizzate;

per quanto riguarda la città di Genova sono venute emergendo in modo diffuso rivendite abusive di tabacchi in diverse zone lontane dal tradizionale e limitato ambito portuale e non solo in ore notturne mentre è da segnalare la presenza persistente di venditori abusivi di fiori in pieno centro cittadino e a poche decine di metri dalla stessa Prefettura —:

quali controlli vengano compiuti e con quale periodicità al fine di fermare il dilagante abusivismo commerciale;

se non si reputi opportuno sollecitare le competenti autorità genovesi, con in prima fila il signor Prefetto, ad una più puntuale vigilanza;

se tali forme di « tolleranza commerciale » evidentemente non estendibili ai cittadini italiani, siano frutto di accordi in deroga alla normativa vigente. (4-11880)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il settore della ristorazione si trova, a Genova, costretto a fare i conti con una grave crisi, determinata anche dall'insop-

portabile aumento dei carichi fiscali, che ha costretto alla chiusura molti locali di antica tradizione;

negli ultimi anni è venuto emergendo, in modo sempre più massiccio, un fenomeno nuovo che ha alterato le regole della concorrenza nel settore della ristorazione attraverso l'apertura di « circoli » o « club » privati in apparenza aperti ai soli soci, in realtà accessibili a tutti gli utenti;

nella sola Genova — come risulta da una analisi condotta dalla Fepag — esistono circa un centinaio di locali « privati », in grado di coprire diverse fasce di mercato da quelle più « alte », per ricevimenti e matrimoni, a quelle con classifica dopo lavoristica;

tali locali « privati » di fatto non debbono sottostare agli obblighi di carattere fiscale, igienico, normativo e contrattuale che invece interessano i ristoranti —;

se non reputi opportuno intervenire al fine di regolarizzare la posizione di tali locali « privati », equiparandoli a tutti gli altri, operanti ufficialmente nel settore della ristorazione;

quali controlli siano stati compiuti per garantire il rispetto della normativa vigente riguardo all'attività di locali formalmente aperti ai soli soci. (4-11881)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere la natura e la consistenza dei progetti edilizi retrostanti i cantieri aperti nei pressi di Ascea (SA), patria di Parmenide e di Zenone, tra i resti delle altre città e la necropoli, temendo gli interroganti che le costruzioni possano distruggere la memoria storica dei luoghi e gli antichissimi reperti che conservano. (4-11882)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il segretario della sezione MSI di Caiazzo (CE), Giovanni d'Andrea, dopo aver denunciato i fatti che seguono alla locale stazione dei carabinieri, in data 21 gennaio 1993 li ha ulteriormente esposti e denunciati al Ministro dell'ambiente, al Procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, al Comando del NOE (Nucleo Operativo Ecologico) di Roma ed al Prefetto di Caserta, evidenziando come nel territorio di Caiazzo, non solo non è applicata la legge 441 sulla raccolta differenziata dei rifiuti ma esistono — sotto gli occhi di tutti e senza l'intervento di alcuna autorità — discariche abusive in località « Monte », in zona « Pontiele », in contrada « Santi Giovanni e Paolo » nei pressi della stazione ferroviaria, ed in numerose altre località —;

quali accertamenti siano stati svolti e quali responsabilità siano state individuate, a carico di privati cittadini come del comune di Caiazzo e della USL 14 competente per territorio, e se comunque tutte le discariche abusive in agro di Caiazzo risultino eliminate. (4-11883)

IMPOSIMATO, DE SIMONE e LETTIERI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la città di Recale ha sofferto alcuni dei casi più emblematici del mal governo cittadino, che mostrano senza ombre di dubbio non solo il mal costume ma anche il vero malaffare di alcuni amministratori che sono stati per più di un ventennio principali artefici ed i beneficiari di truffe, peculati, nonché di appalti truccati e falsi in atti pubblici oggetto di denunce, alla magistratura e alle forze di polizia;

alcuni dei fatti riguardano appalti pubblici nel 1985 per i lavori di ricostruzione e sistemazione di strade comunali (importo 471 milioni) in ordine ai quali perveniva telegramma n. 28 dell'Ufficio postale di S. Nicola la Strada al Procuratore della Repubblica di S. Maria C.V. nel quale si comunicava, un giorno prima

dello svolgimento della gara, il nominativo della ditta che si sarebbe aggiudicato l'appalto. Infatti il giorno dopo la stessa si aggiudicava la gara. Dopo varie forme di protesta (interrogazioni, ricorsi e pubblici manifesti) in data 13 settembre 1986 viene formalizzata al Procuratore della Repubblica una prima denuncia a firma di quattro assessori e tre consiglieri, che seguì l'arresto del Segretario comunale e dell'impresa aggiudicataria dei lavori;

stranamente mai nessun rilievo fu mosso nei confronti del Sindaco, che aveva espletato la gara e quindi doveva ritenersi responsabile dei reati di falsità in atto pubblico e turbativa d'asta, da parte della squadra di polizia giudiziaria di S. Maria C.V.;

in data 7 marzo 1989 viene formalizzata una seconda denuncia a firma di sei amministratori della quale non si è avuta al momento nessuna notizia;

a tutt'oggi, nonostante l'aggiudicazione in un secondo momento, dei lavori in oggetto ad altra ditta, non è stato ancora eseguito alcun lavoro;

nel 1986 per i lavori di ampliamento di via Andolfato e successiva approvazione di perizia e variante (lavori realizzati in totale difformità dal progetto, come accertato e confermato sia dal direttore dei lavori ingegner Francesco Forestiere da Recale, sia dalla ditta appaltatrice geometra Ianniello Giovanni da Recale), per tali lavori venivano indennizzati, con la complicità di tecnici e amministratori, fabbricati mai demoliti: tali fatti erano oggetto di denuncia all'A.G.:

nel 1989, per la sistemazione dell'area sportiva 2° lotto, l'assessore ai lavori pubblici Ommeniello Antonio in data 1° aprile 1989 prima espletava la gara ed escludeva dalla stessa undici ditte perché non avevano apposto di proprio pugno, a seguito della firma, l'indicazione del luogo e data di nascita del titolare dell'impresa, e poi aggiudicava l'importante appalto alla ditta geometra Ianniello Giovanni da Recale, per non avendo la stessa ditta apposto le

indicazioni di proprio pugno del luogo e della data di nascita, sicché sarebbe dovuta essere esclusa per lo stesso identico principio che aveva determinato l'esclusione di undici ditte;

questi fatti sono stati regolarmente denunciati tanto al CORECO quanto alla Prefettura ed alla Procura della Repubblica;

i lavori dell'impianto di gas metano del bacino Campania 26 importo lire 20 miliardi sono stati affidati a trattativa privata alla ditta Italmeco —

a) se risulti quale sia lo stato dei procedimenti penali conseguenti alle denunce;

b) se la Procura della Corte dei conti abbia proposto citazione per i danni;

c) quali indagini abbiano svolto polizia, carabinieri e Guardia di finanza.

(4-11884)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 gennaio 1993 il signor Flavini Giovanni, domiciliato in Genova, residente in Genova, è stato condannato a 11 mesi di reclusione — con procedimento abbreviato (patteggiamento) — per aver commesso il reato di « rapina impropria », condanna emessa dal Tribunale di Genova mentre già risultava recluso presso la Casa circondariale di Torino per aver commesso precedenti reati;

la rapina impropria era avvenuta su di un autobus pubblico in Genova — circa due anni prima — tramite borseggiamento, aggravato dalla reazione che lo stesso Flavini aveva posto in atto per sottrarsi all'arresto, riuscendo a darsi alla fuga; questo era accaduto solo dopo poche ore che, nello stesso giorno, era già stato fermato e denunciato a piede libero per « tentativo di furto » (sempre mediante borseggiamento) avvenuto su di un mezzo pubblico, e non commesso per il pronto

intervento di alcuni passeggeri che si erano accorti dei suoi movimenti; in entrambi i tentativi di furto era presente quale testimone, sui mezzi pubblici in cui si erano svolti tali tentativi, il signor Umberto Anfione, residente in Genova, chiamato a testimoniare in ambedue i processi, che aveva impedito, riconoscendo il malfattore, lo svolgimento di entrambi i furti;

il giorno 26 febbraio 1993, mentre il summenzionato Flavini Giovanni doveva risultare recluso in quanto condannato in data 18 gennaio 1993 (e probabilmente anche per condanne precedenti), si sarebbe dovuto svolgere — come da convocazioni delle parti in causa — il giudizio per il reato di tentato furto sopraspacificato (essendosi già svolto il procedimento per il reato più grave ascritto al Flavini), sempre innanzi il Tribunale di Genova, competente territorialmente, Pretore giudicante dottoressa Lo Priete;

tale giudizio non si è invece svolto perché, come avrebbe dichiarato il Pretore giudicante, « l'imputato non era stato rintracciato dalla forza pubblica presso il suo domicilio », e pertanto non risultava presente in aula;

dalla condanna del 10 gennaio 1993, tale pregiudicato Flavini Giovanni avrebbe dovuto essere domiciliato presso un istituto di pena —:

se risulti per quali precisi motivi il giudizio innanzi il Tribunale di Genova del 26 febbraio 1993, Pretore giudicante dottoressa Lo Priete, non abbia avuto luogo;

perché, eventualmente, il Flavini summenzionato, nonostante le condanne riportate non risultasse incarcerato.

(4-11885)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il sindaco di Salerno, il socialista Vincenzo Giordano, qualche giorno fa si è platealmente inventato l'istituto della autosospensione, di cui è difficile cogliere i

presupposti, il significato e gli effetti giuridici, rimettendo il mandato nelle mani del Presidente della Repubblica con nota indirizzata anche ai Presidenti di Camera e Senato, ritenendo « di non poter ulteriormente procrastinare una decisione che ho fin qui rinviato nell'esclusivo intento di risparmiare alla mia città un ulteriore trauma »;

tale decisione sarebbe motivata dal grave e pesante clima di sospetto generato dal sequestro da parte della magistratura salernitana dell'intera documentazione relativa all'attività amministrativa dal 1987 — anno dell'insediamento della giunta Giordano — ad oggi e delle quasi quotidiane visite nella casa comunale degli ufficiali di P.G., clima che avrebbe determinato « uno stato di incertezza nelle forze politiche incapaci ormai di conservare la richiesta serenità negli atteggiamenti e nelle scelte amministrative »;

perplessità, inoltre, suscita l'utilizzo certamente anomalo dello strumento della delega dei poteri ad uno degli assessori, dal momento che tale istituto presuppone la pienezza dei poteri da parte del delegante. Prescindendo da tali anomalie, sta di fatto che il sindaco guidava già da tempo un'amministrazione priva dei numeri politici ed aritmetici, oltre ad essere delegittimata sul piano morale da sospetti, inchieste, avvisi di garanzia, arresti e condanne che hanno colpito diversi esponenti —:

1) se, ad avviso del ministro dell'interno, la situazione creatasi a seguito dell'autosospensione del sindaco — che di fatto si concretizza in dimissioni sia pure irrisolte — e del conseguente esercizio dei poteri a lui spettanti da parte di un soggetto diverso e certamente a tanto non deputato in via ordinaria, non sia riconducibile ad una delle ipotesi di scioglimento dei consigli comunali regolate dalla legge 142/90, in considerazione anche del fatto che ne è conseguita l'impossibilità di assicurare il normale funzionamento degli organi;

2) se risulti quale sia ad oggi lo stato delle indagini e/o dei procedimenti penali

in corso a carico di esponenti dell'amministrazione Giordano e quali provvedimenti il ministro di grazia e giustizia intenda adottare in ordine al grave contenzioso che il sindaco di Salerno, di fatto, ha inteso aprire con la magistratura salernitana attraverso gli inequivocabili riferimenti al clima di sospetto e di tensione ingenerato dalla raffica di provvedimenti giudiziari. (4-11886)

GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

nel Cilento, in provincia di Salerno, gli utenti del servizio di trasporto pubblico sono sul piede di guerra. L'Assemblea del Consorzio ATACS, infatti, nell'ambito di un discutibile piano di ristrutturazione, ha deciso di ridurre drasticamente il servizio nei comuni cilentani non consorziati. Unica giustificazione addotta: potatura dei rami secchi. Certamente gravi le conseguenze per le popolazioni: il disagio maggiore ricadrebbe sui pendolari ed in particolare su numerosissimi studenti che dovrebbero organizzarsi diversamente — e con notevole incremento di spesa — per poter raggiungere quotidianamente le proprie mete —

1) quali provvedimenti si intendano adottare per assicurare ai cittadini dei numerosi comuni interessati dai « tagli » il mantenimento di un servizio pubblico di primaria necessità, la cui sola riduzione accentua ulteriormente l'isolamento in cui, specie nei mesi invernali, numerosi e popolosi centri vengono a trovarsi ed in particolare se non si intenda sollecitare la regione Campania, ente che rilascia le concessioni, affinché intervenga risolutivamente nella vertenza anche in considerazione del fatto che un efficiente servizio pubblico di trasporto nel cilento sarebbe funzionale, nei mesi estivi, anche alle esigenze di numerosissimi turisti che affollano la zona. (4-11887)

GASPARRI. — *Ai Ministri della ricerca scientifica e tecnologica, della pubblica istru-*

zione e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

è stato arrestato a Roma Marco Bucarelli, leader del Movimento popolare della capitale (l'organizzazione politica che fa riferimento a Comunione e Liberazione e che nella DC fa capo a Vittorio Sbardella) con l'accusa di concussione per aver chiesto alla ditta Vianini la sottoscrizione di quote azionarie del settimanale « Il Sabato » in cambio dell'affidamento di lavori per l'ampliamento della sede della seconda Università di Roma Tor Vergata;

il Bucarelli, secondo quanto risulta all'interrogante, è riuscito da anni a porre sotto il suo rigido controllo l'ateneo di Tor Vergata, monopolizzando il consiglio di amministrazione e agendo sempre in stretto collegamento con il rettore professor Garaci;

nel 1989 in occasione delle elezioni comunali di Roma il Movimento popolare sostenne la candidatura del professor Garaci come capolista della DC e fu protagonista di una dispendiosa campagna elettorale in favore del rettore di Tor Vergata —:

se non si ritenga, posto, tra l'altro, che all'interrogante risulta da notizie di stampa che l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro di documenti presso l'università, di disporre immediati accertamenti su tutte le scelte amministrative dell'ateneo di Tor Vergata con particolare riferimento al ruolo e alle responsabilità del professor Garaci, accertamenti che l'interrogante ritiene doverosi anche in ragione degli stretti collegamenti esistenti tra il professor Garaci, il « rettore ombra » Bucarelli, e l'onorevole Sbardella, loro referente politico destinatario di un avviso di garanzia;

se, nel frattempo, non ravvisi l'inopportunità di dare seguito alla designazione del Garaci alla presidenza del CNR. Tale designazione pare all'interrogante non solo come una evidente forma di lottizzazione partitocratica delle strutture della ricerca

scientifico, ma anche come una ricompensa per i servizi resi dal Garaci alla DC.
(4-11888)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Cimaglia Nello, già alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia in qualità di commesso capo presso l'archivio notarile distrettuale di Napoli ed attualmente in pensione, da diversi anni attraverso appelli ai vari Ministri di grazia e giustizia succedutisi, al Capo dello Stato e da ultimo con la chiamata in giudizio del Ministero stesso, afferma il suo diritto all'assegnazione di un'abitazione da parte dell'amministrazione presso cui ha prestato servizio, diritto maturato a seguito di oltre 30 anni di trattenuta per la casa sotto le varie denominazioni (articolo 5 legge n. 43 del 1949);

il signor Cimaglia non si è limitato a denunciare la propria situazione, aggravata a seguito del sisma del 1980 che danneggiava la propria abitazione di Napoli in via Ponti Rossi e lo costringeva con la famiglia ad una difficile coabitazione presso parenti a Benevento, ma anche segnalato l'esistenza in Benevento di numerosi immobili, di proprietà dell'amministrazione autonoma degli archivi notarili, inutilizzati e sottratti alla loro destinazione sin dal 1973, data del loro acquisto —:

se risulti quali siano le motivazioni che inducono l'amministrazione autonoma degli archivi notarili a tenere inoccupati — e quindi destinati al degrado — immobili che pure erano stati acquistati in vista della loro assegnazione al personale dell'amministrazione e quali provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di sbloccare una pesante situazione che si trascina ormai da troppi anni.
(4-11889)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che da notizie di stampa (si confronti quotidiani *Roma* e *Mattino* del 2 marzo 1993) si è appreso che la Federazione provinciale di Salerno del Partito socialista conduce in locazione, risultando peraltro morosa da anni, un immobile di circa 220 mq (Cat. A/10) di proprietà dello IACP (da sempre ad amministrazione socialista) ubicato alla via Raffaele Conforti con veduta diretta sul centralissimo Corso Vittorio Emanuele, cioè a dire nel cuore della zona di maggior pregio locativo, corrispondendo un canone mensile pari a lire 335 mila a fronte di un valore locativo non certamente inferiore a 3 milioni-3 milioni 500 mila lire (i più recenti canoni applicati in zona, infatti, ammontano mensilmente a circa 15-20 mila lire al mq);

che di contro, seguendo criteri assolutamente antieconomici, lo IACP ha preso da qualche tempo in locazione per proprie esigenze di ufficio un immobile, dalle dimensioni notevolmente ridotte rispetto a quello di via Conforti, situato nella parte semiperiferica della città, sborsando un canone mensile pari a lire 1 milione —:

se risulti se la competente magistratura salernitana, a seguito delle notizie di stampa innanzi evidenziate, abbia ritenuto opportuno avviare indagini onde accertare se nei fatti siano ravvisabili responsabilità penalmente rilevanti.
(4-11890)

FOLENA, GIANNOTTI e FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che:

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, prevede che possano essere individuati come ospedali di riferimento nazionali gli ospedali dotati di almeno 3 alte specialità e come ospedali da costituire in aziende ospedaliere quegli ospedali su cui insistesse la maggioranza degli insegnamenti del triennio clinico di formazione;

la regione siciliana per individuare tali ospedali ha:

1) accorpato: fittiziamente (in quanto tali accorpamenti non sono stati deliberati da alcuna autorità) più presidi ospedalieri distanti tra di loro decine di chilometri in ambito metropolitano con ubicazioni che impediscono qualsiasi unitarietà funzionale come richiesto dal decreto sulle alte specialità;

2) affermato falsamente che in tali ospedali (alcuni dei quali assolutamente fatiscenti dal punto di vista strutturale, e la cui localizzazione in nuove strutture non potrà avvenire che tra 5 o 10 anni) esistono alte specialità, laddove esistono in realtà solo alcune divisioni che svolgono poche delle molteplici funzioni necessarie per definire l'esistenza di tali alte specialità, e certamente in carenza dei requisiti di cui agli allegati B e C del decreto sulle alte specialità;

3) stravolto completamente il senso del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, che vuole la costituzione in aziende ospedaliere degli ospedali complessi e non certo la creazione di ospedali complessi (di cui nessuno avverte la necessità) per costituirli in azienda;

per tali accorpamenti dovrebbero costituirsi aziende ospedaliere con dotazioni di posti letto superiori a 1.500 considerati da tutta la letteratura scientifica antieconomica e non questibili;

tutta la legislazione sanitaria più recente riconosce gli 800 posti letto come dotazione massima ottimale e che il nucleo di valutazione per il piano ospedaliero poliennale utilizza tale criterio;

l'accorpamento dei presidi ospedalieri di Catania finalizzato esclusivamente alla costituzione in azienda ospedaliera ai sensi del comma 6 dell'articolo 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, non ha alcun senso scientifico, funzionale o organizzativo;

in nessuno dei presidi ospedalieri in questione vi è una organizzazione dipartimentale che è prerequisito per il riconoscimento del carattere di alta specialità;

la nascita di un polo universitario presso l'ospedale di Caltanissetta è allo stato attuale solo un pio desiderio, e che comunque in tale polo non potrebbe insistere per definizione la maggioranza degli insegnamenti del triennio clinico della Università di Palermo;

le proposte della regione Siciliana si configurano come la premessa per un enorme spreco di risorse, come il tentativo di costituire degli enormi centri di potere privi di ogni carattere di economicità e di razionalità organizzativa e infine come il tentativo di scardinare completamente l'attività ospedaliera rivolta al territorio di competenza dato che nelle aree metropolitane di Palermo, Catania, Caltanissetta e Messina non resterebbe alcun ospedale di unità sanitaria locale —;

se intenda acquisire dalla regione siciliana tutti gli elementi utili alla valutazione reale dell'esistenza di tutti i criteri di cui agli allegati A, B, e C al decreto per la definizione delle alte specialità;

se non intenda rifiutare a priori — come segnale di una scelta politica sanitaria seria — la possibilità di riconoscere accorpamenti non finalizzati al raggiungimento di migliori livelli di assistenza, ma giustificati sul solo piano politico.

(4-11891)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere, a seguito dei numerosi incontri con la delegazione parlamentare, le istituzioni locali, le forze sociali e sindacali, avvenuti anche di recente, quali provvedimenti siano stati adottati in favore degli operai della FIAT, della REBIN e delle Aziende in crisi del Salento, tenuto conto che la Puglia è una delle quattro « regioni a rischio » sotto il profilo della criminalità. (4-11892)

MATTEOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale riporta che parte del conservatorio Santa Elisabetta di Barga (Lucca), elevato nel 1496 a convento, verrà concessa in affitto alla società Belvedere srl per realizzarvi una residenza assistita per anziani;

il conservatorio, sino a quando il comune di Barga non ha cessato i contributi, è stato utilizzato per ospitare le studentesse delle scuole superiori;

in passato era stata avanzata l'ipotesi che il conservatorio venisse utilizzato come sede della scuola alberghiera, progetto arenatosi pare per difficoltà sia di ordine tecnico che finanziario;

i titolari della Belvedere srl hanno già inoltrato al comune di Barga le pratiche per ottenere le autorizzazioni necessarie —

se risulti che la Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa sia stata informata del progetto;

se non reputi opportuno intervenire, attivando immediatamente la Soprintendenza di Pisa, per bloccare una operazione che rischia di far « dare in gestione » a privati un monumento;

se non ritenga inoltre criticabile il comportamento tenuto dall'amministrazione locale, che anziché adoperarsi per proteggere, conservare ed utilizzare lo stupendo conservatorio di Santa Elisabetta per cose di pubblica utilità pare supportare la localizzazione di residenze per anziani gestite da privati che, ed è notizia quasi quotidiana sui giornali, si dimostrano molto spesso privi di ogni scrupolo. (4-11893)

DE SIMONE, IMPOSIMATO e DI PIETRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risultino le ragioni dei gravi ritardi con cui il Tribunale di Sala Consilina (SA) definisce le pratiche pensionistiche per lavoratori agricoli, operai ed emigrati così numerosi nei centri del Vallo di

Diano e costretti ad attendere oltre cinque anni per il riconoscimento dei loro diritti. (4-11894)

DE SIMONE, IMPOSIMATO e DI PIETRO. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda vive una crisi aziendale che preoccupa i lavoratori di un'area particolarmente colpita dal sisma del 23 novembre 1980 —

di quali finanziamenti pubblici (ex articolo 32 legge n. 219) abbia usufruito il Gruppo ALIMER che ha realizzato iniziative industriali in provincia di Salerno. (4-11895)

DE SIMONE, IMPOSIMATO e DI PIETRO. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

le popolazioni delle aree colpite dal sisma del 23 novembre 1980, della provincia di Salerno attendono da anni gli interventi programmati —

quale sia lo stato del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, le cause dei ritardi che si registrano in diverse aree, i tempi di realizzazione degli interventi nel bacino Campania 46. (4-11896)

BOATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Heinrich Sparber è indagato per aver intascato tangenti per 150 milioni di lire dalla ditta COGEVAL di Sondrio che ha eseguito lavori per il comune di Appiano per 5 miliardi negli ultimi anni. Un ex socio della ditta ha testimoniato la consegna dell'importo a Sparber. Sparber stesso ha ammesso che ci sarebbe stato un tentativo di corruzione al quale lui però avrebbe resistito;

lo Sparber è segretario comunale ad Appiano (con 10.000 abitanti, uno dei maggiori comuni della provincia di Bolzano) da 17 anni. È stato fino all'arresto il presidente dell'azienda di soggiorno di Appiano ed il vicepresidente della Federazione provinciale delle aziende di soggiorno. Nella veste di presidente dell'azienda di soggiorno (ente pubblico da privatizzare) Sparber è stato membro di diverse commissioni comunali, tra queste anche la commissione edilizia;

con Sparber risulta indagato il primo funzionario e uomo politico sudtirolese di lingua tedesca;

venerdì 19 febbraio 1993, le porte del carcere di Bolzano si sono aperte erroneamente per Heinrich Sparber con una settimana di anticipo, come ha spiegato il giudice per le indagini preliminari Edoardo Mori;

l'errore va, secondo il direttore del carcere (dottor Sarubbo), attribuito all'agente addetto all'ufficio matricolare che avrebbe interpretato male un fax del tribunale;

il giudice per le indagini preliminari Mori ha poi « sanato » il giorno dopo la situazione trasformando la misura cautelare in arresti domiciliari;

la conseguenza dell'errore è stato il grave pericolo di inquinamento delle prove, in quanto il segretario comunale Sparber dopo la scarcerazione è tornato ad abitare nello stesso municipio di Appiano, e questo nonostante il fatto che lo Sparber disponga di una casa propria a Nuova Levante;

l'errore che ha portato all'erronea scarcerazione dello Sparber ha trovato una forte eco nell'opinione pubblica locale che si chiede, inoltre, perché sia stato permesso al segretario comunale indagato di tornare al municipio, quando avrebbe avuto tutte le possibilità di accedere agli uffici e archivi del comune e quindi a tutti gli atti —

1) se il Ministro di grazia e giustizia sia informato di quanto sopra esposto;

2) quale giudizio il Ministro dia dei fatti e quali iniziative intenda eventualmente assumere in relazione alle specifiche responsabilità. (4-11897)

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso:

che per l'ennesima volta, la ditta Tecniwork e, nell'occasione specifica che viene qui segnalata, a Verona ha organizzato presso l'Hotel Leopardi, via Leopardi 16, il giorno 7 febbraio 1993, un seminario divulgativo sui seguenti argomenti:

disinfezione e sterilizzazione;

micosi;

verruche;

calli e duroni;

unghia incarnita;

che alla fine del seminario si è assicurato il rilascio di un attestato di partecipazione;

l'interrogante ritiene che su tale episodio si debba ravvisare un abuso di professione sanitaria, un'impropria preparazione professionale e quindi un danno ai non informati pazienti —

quali iniziative di competenza intenda assumere per verificare quanto sopra esposto e per garantire la qualità degli operatori e delle prestazioni. (4-11898)

ENRICO TESTA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la SpA Cliniche Gavazzeni di Bergamo ha inviato la procedura di licenziamento di 80 dipendenti a seguito dell'asserita risoluzione dell'attività privata di circa il 50 per cento;

la legge n. 223 sulla mobilità consente alle aziende di commercio e dei

servizi con più di 200 dipendenti di usufruire dei benefici economici a carico dell'INPS;

il Ministero del lavoro, con un'interpretazione restrittiva e non conforme alla legge, ha escluso da questi benefici le case di cura;

di conseguenza, i lavoratori delle Cliniche Gavazzeni, che essendo 234 superano il limite minimo richiesto dalla legge n. 223, non possono usufruire delle prestazioni INPS ed 80 di loro rischiano il licenziamento —:

se non intenda modificare l'interpretazione restrittiva della legge n. 223 consentendone l'applicazione anche alle case di cura;

se non intenda, altresì, assicurare un adeguato intervento del Ministero a tutela del posto di lavoro dei dipendenti delle Cliniche Gavazzeni di Bergamo. (4-11899)

MELILLA. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Centro per la Difesa dei Diritti del Cittadino di Avezzano (L'Aquila) ha denunciato la situazione degli stabili adibiti ad uffici pubblici nella città di Avezzano;

a fronte della non utilizzazione di edifici pubblici (ex ufficio di collocamento, ex ufficio del Registro e delle Imposte dirette, ex Caserma della Guardia di Finanza) o comunque di una loro parziale utilizzazione (ERSA, l'Ente strumentale della regione Abruzzo), le Pubbliche Amministrazioni (sia statali che Regionali) hanno preso in affitto da privati molti uffici pubblici (dall'Ispettorato Agrario, agli uffici amministrativi della ULSS, al Commissariato della Polizia di Stato, ecc.), determinando così un grave sperpero di denaro pubblico —:

quali iniziative intenda promuovere per accertare tale denuncia e agire di conseguenza. (4-11900)

FORMENTINI, MARONI e ARRIGHINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si richiama la precedente interrogazione presentata dalla Lega Nord in data 10/7/92 n. 4-03249 ancora senza risposta, in cui si richiedeva se corrispondesse al vero quanto affermato da alcuni parlamentari democristiani di Brescia in dichiarazioni pubbliche, riportate dalla stampa, in cui venivano accusati di gestione affaristica e di interessi privati in atti d'ufficio numerosi amministratori bresciani e tra di essi anche due ex ministri della Repubblica (oltre che taluni ex sindaci ed assessori del capoluogo lombardo);

sempre in questa interrogazione si sottolineava la necessità da parte della Magistratura di dare tempestivamente una risposta chiara a proposito della relazione mafiosa tra politica ed affari che da più parti è denunciata come il vero problema morale della città di Brescia, in primo luogo avviando un'inchiesta su tutta la politica urbanistica sviluppata in questa città negli ultimi trent'anni;

dinanzi ad un dettagliato esposto presentato da due parlamentari bresciani della Lega Nord in merito alla questione del Crystal Palace (che vede coinvolto il Cavaliere del Lavoro ing. Riccardo Pisa e l'ASM, oltre ad una società del gruppo IRI), l'inchiesta della procura è stata condotta senza interpellare i due autori dell'esposto e limitandosi ad ascoltare lo stesso Pisa ed il direttore generale dell'ASM, al punto che « *Il Giornale di Brescia* » ha ipotizzato che il fascicolo sia stato aperto al solo scopo di evitare speculazioni politiche;

l'inchiesta avviata sul tema è stata terminata rapidissimamente con una richiesta di archiviazione;

nell'esposto in questione erano stati fatti numerosi riferimenti anche alle esplicite accuse di alcuni politici democristiani bresciani nei confronti di colleghi del loro partito —:

se non trovi strano che l'operazione di pulizia che i giudici stanno realizzando in molte aree d'Italia, smascherando il malaffare politico e le connessioni tra le grandi imprese ed i partiti, veda del tutto indifferenti i magistrati della Procura di Brescia, dai quali non è ancora stato portato alla luce un solo significativo episodio di illegalità politica;

se non giudichi di difficile comprensione, agli occhi dell'opinione pubblica bresciana, che nella città da cui provengono molti dei protagonisti della Tangentopoli nazionale non sia stato avviato un solo procedimento contro la corruzione amministrativa;

se non ritenga dannoso per le nostre Istituzioni che in una città italiana si diffonda un diffuso sentimento di sfiducia verso le autorità giudiziarie, come è stato correttamente sottolineato dal dottor Mino Allione (direttore di « Brescia oggi ») in un suo recente articolo e da autorevoli esponenti del mondo cattolico e laico;

se non trovi meritevole di attenzione il fatto che la vendita dell'hotel Rosa Camuna localizzato in provincia di Brescia (una vicenda su cui sono in corso indagini che vedono coinvolto il parlamentare Gianni Prandini e a cui ha dedicato grande spazio anche la stampa nazionale), venga giudicata dal procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Brescia, dottor Francesco Lisciotta, « non di competenza dei giudici bresciani, bensì di quelli romani » (Brescia oggi, 28 febbraio 1993);

se non giudichi necessario porre la situazione del Tribunale di Brescia all'attenzione del Consiglio Superiore della Magistratura, in modo anche da invitare i magistrati bresciani ad un accurato esame dell'operato delle amministrazioni succedutesi nella città durante gli ultimi trent'anni. (4-11901)

MASTRANTUONO, D'AMATO e DEMITRY. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

dopo la protesta del 25 febbraio gli avvocati penalisti napoletani continuano le loro iniziative contro i disservizi e le carenze dell'amministrazione giudiziaria, con la proclamazione, attraverso il direttivo della locale Camera penale, dell'astensione da tutte le udienze di tribunale dall'8 al 10 marzo;

secondo i penalisti, l'assenza del servizio di stenotipia previsto dal nuovo codice — indispensabile strumento di documentazione dello svolgimento del dibattimento — rende impossibile la celebrazione stessa del nuovo processo, annullando l'effettiva valenza dell'attività delle parti (esame e controesame);

la protesta investe i quotidiani disservizi che gli operatori del settore della giustizia napoletani si trovano ad affrontare, carenze che rendono difficile un rapido svolgimento dei processi;

la mancanza del servizio di stenotipia, in particolare, rende impossibile la celebrazione dei processi secondo le norme del nuovo CPP, provocando rinvii e slittamenti dei processi stessi, con conseguenze immaginabili nell'area napoletana, caratterizzata da una forte presenza della criminalità organizzata e da una vasta incidenza di fenomeni di illegalità diffusa —:

quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alle carenze e ai disservizi che impediscono lo svolgimento dei processi e in particolare per assicurare il servizio di stenotipia, garantendo in tal modo una regolare e rapida amministrazione della giustizia, in una zona ad alta densità criminale come quella napoletana, rispettando i principi sanzionati dal nuovo codice di procedura penale. (4-11902)

ALFREDO GALASSO, ORLANDO e NOVELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Roma e la Procura della Repubblica di Rimini hanno aperto una inchiesta in relazione

alla presunta evasione fiscale delle banche della Repubblica di San Marino ai danni dello Stato italiano;

una fuga di capitali dalle banche italiane alle banche della Repubblica di San Marino è stata denunciata recentemente da diversi quotidiani italiani;

la Repubblica di San Marino non è tra gli Stati che hanno aderito alla Comunità economica europea;

San Marino è priva di una normativa in materia di antiriciclaggio e di una legge che regoli i flussi valutari;

in data 2 maggio 1991 lo Stato italiano e la Repubblica di San Marino hanno stipulato una convenzione in materia di rapporti finanziari e valutari;

a tutt'oggi non risulta essere stato presentato il relativo disegno di legge di ratifica —;

se il Governo sia a conoscenza di tali fatti, e qualora non lo sia se non intenda accertarli;

se non ritengano che attualmente i rapporti finanziari e valutari tra il nostro Stato e la Repubblica di San Marino rappresentino un grave pericolo nella lotta al riciclaggio;

quali siano i motivi per i quali la convenzione non è stata presentata al Parlamento per la relativa ratifica;

se non ritengano di dovere attivarsi, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, affinché sia ratificata detta convenzione. (4-11903)

ALFREDO GALASSO, NOVELLI e ORLANDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 31 luglio 1992 il Presidente della Repubblica, ai sensi della legge n. 221 del 1991, su proposta del Ministro dell'interno ha sciolto il comune di Licata (AG) a causa della « chiara contiguità di alcuni amministratori con la

criminalità organizzata », nonché per gravissime irregolarità nella gestione contabile e scarsa trasparenza dell'azione amministrativa;

in conseguenza del significativo ed opportuno provvedimento presidenziale i cittadini hanno atteso idonei provvedimenti ma malgrado un formale appello al Capo dello Stato niente ancora si è mosso nella direzione dell'individuazione delle responsabilità in merito ad una situazione di così diffusa illegalità da determinare lo scioglimento del consiglio comunale —;

quali provvedimenti intendano adottare per ripristinare una situazione di legalità nel comune di Licata, anche in relazione all'attuale gestione commissariale e al perdurante ruolo di continuità svolto dai vertici burocratici e in particolare dal segretario comunale. (4-11904)

ALFREDO GALASSO, NOVELLI e ORLANDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che in data 21 novembre 1991 il Consiglio superiore della magistratura nominava con proprio decreto i giudici Carlo Macri e Miranda Bambale quali dirigenti delle Procure circondariali di Locri e di Palmi;

che successivamente, malgrado l'allestimento degli uffici, con decreto del 24 dicembre 1992, il Ministro di grazia e giustizia revocava l'entrata in vigore dei citati uffici sulla base del decreto legislativo n. 416 del 1992 che subordinerebbe l'istituzione delle Procure circondariali alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie. Ciò anche se precedentemente, in data 20 maggio 1991, il Ministro aveva con decreto disposto l'istituzione delle dette Procure fissandone per l'entrata in vigore la data del successivo 2 settembre;

che tale situazione paralizza di fatto l'esercizio della funzione giurisdizionale in una delle zone a più elevato tasso di criminalità organizzata —;

se non ritenga di modificare il decreto del 24 dicembre 1992, e se intenda adottare idonei provvedimenti per consentire l'apertura delle descritte Procure.

(4-11905)

MARCUCCI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di chiudere l'Arena di Verona alla musica leggera per motivi legati al potere « distruttivo » delle emissioni sonore degli altoparlanti appare pretestuosa, soprattutto alla luce dei progressi tecnologici che in questo campo permettono ogni tipo di soluzione;

l'uso delle aree archeologiche a rischio non può essere concesso in ogni caso;

la causa più evidente dell'usura dei monumenti è dovuta all'afflusso di decine di migliaia di persone in un ristrettissimo spazio temporale. Cosa che accade in tutte le rappresentazioni teatrali, operistiche e concertistiche, di qualsiasi genere e matrice culturale —:

quali siano le reali condizioni statico-strutturali e di conservazione dell'Arena di Verona;

se ritenga opportuno, qualora non sussistessero garanzie per l'uso dell'Arena, vietare ogni tipo di spettacolo all'interno dell'anfiteatro; qualora viceversa l'Arena fosse in condizione di permettere senza conseguenze l'afflusso di un vasto pubblico, se ritenga che vietare i concerti di musica leggera non sia un atto di discriminazione ingiustificato ed elitario.

(4-11906)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'immigrato Tajeddine Abdelhail nato a Casablanca (Marocco), residente a Lecce con regolare permesso di lavoro rilasciato dai competenti Uffici di Collocamento e dalla Previdenza Sociale, ha chiesto di

avere con sé, per un breve periodo di vacanza, il fratello Tajeddine Adel residente a Casablanca;

la pratica è stata positivamente istruita dalla Questura di Lecce che, esaminati i documenti di lavoro del richiedente, il contratto di locazione, la dichiarazione di garanzia e quant'altro, ha trasmesso il tutto, con parere favorevole, al Consolato Generale d'Italia di Casablanca;

il Signor Tajeddine Adel fratello del richiedente, recatosi il 20 dicembre scorso con il biglietto aereo in Consolato per ottenere il visto turistico della prescritta durata di 60 giorni, malgrado il parere favorevole della Questura di Lecce, se lo è visto rifiutare —:

come sia possibile che l'Organo competente della Repubblica Italiana (la Questura di Lecce) dia, in base alla legge, parere favorevole all'ingresso in Italia per un periodo determinato ad un cittadino straniero, e un altro Organo della Repubblica Italiana (Il Consolato Generale d'Italia di Casablanca) rifiuti il visto;

se in considerazione del parere favorevole della Questura di Lecce, delle spese sostenute dal Signor Tajeddine Abdelhail anche per il biglietto aereo e che detto signore titolare di reddito è garante per la permanenza del fratello, non si ritenga urgentemente dare disposizioni al Consolato Generale d'Italia di Casablanca affinché provveda al rilascio del visto al Signor Tajeddine Adel prima della scadenza del biglietto aereo prevista per il 15 aprile prossimo;

nel caso, i motivi che abbiano suggerito al nostro Consolato di non rilasciare il suddetto visto. (4-11907)

PIZZINATO, IMPOSIMATO, NARDONE, FELISSARI, GHEZZI, TURCO, MUSSI, LARIZZA e INNOCENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del lavoro e della previdenza sociale, per il coordinamento delle politiche comunitarie e*

gli affari regionali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con legge n. 898 del 1986, venivano conferiti alla Agecontrol SpA, con sede in Roma, con azioni di proprietà pubblica, e a finanziamento pubblico, poteri di controllo su produttori ed industrie, percettori di aiuti comunitari alla produzione e al « consumo » dell'olio di oliva;

fin dalla sua costituzione la SpA Agecontrol è stata caratterizzata da una evidente lottizzazione partitica;

le assunzioni dei dirigenti e dei dipendenti Agecontrol sono state effettuate, — sempre, grazie al « modello gestionale di società per azioni —, per chiamata « diretta » ed in gran parte dietro « presentazione » politica; il « sistema » delle assunzioni e delle nomine d'ogni forma e tipo sottende, anzi, ad avviso degli interroganti, circuiti di scambio tra posti di lavoro ed utilità di vario genere e/o « protezioni » politiche;

lo sviamento dall'interesse pubblico si è tradotto, ad esempio, nella creazione di una « casta » di dirigenti, in buona parte ad esclusiva cooptazione politica, selezionati, perciò stesso, in assenza di alcuna specifica competenza nel settore e serio criterio; i reiterati autoriconoscimenti di « premi di produzione » e *benefits* d'ogni forma e tipo rendono ai dirigenti SpA Agecontrol privilegi ed emolumenti neppure riconosciuti ai più alti dirigenti della pubblica amministrazione;

i rapporti di lavoro subordinato sono stati instaurati, a quanto consta, in grande parte, sotto la forma dei contratti a termine, formazione lavoro, o, anche, con contratti di consulenza; in particolare, consta che svariati dei dipendenti SpA Agecontrol sono stati assunti con contratti a tempo determinato a più riprese « sospesi » e poi rinnovati. Vengono di fatto « elusi » i principi sulla stabilità del posto di lavoro, e ciò è tanto più grave considerando che tale personale senza garanzie di stabilità viene spesso chiamato a svolgere, con la qualità di pubblico ufficiale, respon-

sabilizzanti verifiche sulla lecita percezione, da parte delle industrie, di erogazioni CEE. Ciò, ad avviso degli interroganti, anche: a) onde potessero esercitare, tali situazioni di « precariato », effetto « deterrente » nei confronti dei referenti politici degli assumendi, al fine, sempre, dello scambio tra posti di lavoro e protezioni o « favori » di natura politica « in vista, ad es., della reiterazione delle citate situazioni di precariato o della loro conversione in contratti a tempo « indeterminato »; b) onde quanto possibile fosse evitato qualsiasi « disturbo » o « contestazione », alla dirigenza Agecontrol, da personale con garanzie di stabilità;

anche grazie a tale non casuale « sistema » delle assunzioni e delle nomine, i controlli effettuati dalla SpA Agecontrol sulla lecita percezione di erogazioni CEE, sono spesso empirici e superficiali, di mero « auditing » e « certificazione contabile » delle richieste di erogazioni CEE, specie della industria, con possibile implicito « avallo » e sostanziale « copertura » delle frodi CEE nel settore;

è plausibile, allo stesso modo, che la SpA Agecontrol funga da « sovrastruttura » e « garanzia » di un « sistema » che conduca al conseguimento di erogazioni CEE facili e senza rischio per consistente parte dei controllati, ed allo « smistamento », di tali finanziamenti illeciti, per tramite detti controllati, a soggetti e gruppi terzi;

svariate ditte, in virtù delle valutazioni e/o della « inerzia » della SpA Agecontrol « agevolata », ad esempio, dalla non casuale assenza, per lungo tempo, di protocollo interno, che fornisse data certa agli atti redatti dai funzionari hanno continuato ad indebitamente percepire erogazioni CEE nonostante svariati elementi od indizi rendessero prevedibile che tali erogazioni fossero, appunto, indebite. Più volte, allo stesso modo, pare plausibile sia accaduto che la SpA Agecontrol abbia fornito nulla osta ad erogazioni CEE richieste da ditte per le quali Organi pubblici di controllo avevano invece in prece-

denza accertato la esistenza di indebite erogazioni CEE. Di recente, proprio gli Organi pubblici di controllo — nella fattispecie, la Guardia di Finanza —, hanno accertato ingenti frodi CEE, a carico di ditte considerate invece « pulite » dalla SpA Agecontrol, o per le quali erano intervenuti, sempre da parte della SpA Agecontrol, provvedimenti di ratifica e di nulla osta delle stesse richieste di erogazioni CEE risultate indebite dopo i controlli della Guardia di Finanza, come desumibile dagli organi di stampa, da ultimo, ad es., dal *Sole 24 ore* del 9 marzo 1993, dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 2 marzo 1993, dal *Giornale di Calabria* del 27 febbraio 1993, dalla *Gazzetta del Sud* del 27 febbraio 1993 —:

costituisce indice rivelatore di tale grave stato di cose, il rinvio a giudizio disposto, in data 19 novembre 1992, da parte del GIP presso il Tribunale di Sassari, per il delitto di calunnia, proprio del Dirigente del Servizio addetto all'espletamento di tali assai importanti verifiche, Puccia Vincenzo; calunnia commessa onde fossero perfezionati la integrale delegittimazione nonché il licenziamento di uno dei dipendenti, delegato alla RSA CISL, che a più riprese aveva manifestato il proprio esplicito dissenso nei confronti delle illecite strategie aziendali sopra descritte;

a distanza di tre mesi, ormai, da detto rinvio a giudizio per calunnia, il Puccia ricopre ancora, ad oggi, detta carica;

interessi privati paiono inoltre conaturati, ad esempio, alle acquisizioni immobiliari relative alle sedi dell'Ente, in Roma, via P. Bentivoglio, nonché alla « ristrutturazione » della sede, sempre in Roma, via Bacciarini; consta, inoltre, che in assenza di qualsiasi trasparente procedura di selezione siano affidati incarichi a società esterne al fine dell'espletamento di servizi di informatica o di elaborazione dati, e persino di forniture di vestiario;

tali fatti paiono indice, nel loro insieme, di un più ampio sistema di trasver-

sale illegalità, permeante l'operato dell'Ente, cui sono non estranei, ad avviso degli interroganti, esponenti di partito nonché del sindacato, settore alimentaristi, in specie della sede di Roma, provinciali e nazionali —:

se siano a conoscenza dei fatti sopra esposti ed in caso contrario se non intendano accertarli;

se non ritengano con urgenza di riferire, nell'esercizio ciascuno delle proprie competenze, circa i *curriculum vitae* e le passate esperienze, i criteri di selezione e le modalità di assunzione, gli stipendi ed i *benefits*, dei dirigenti della SpA Agecontrol, in particolare del direttore del settore preposto all'espletamento di verifiche e controlli, Puccia Vincenzo, e del direttore generale dell'Ente, Luciano Berni Canani;

se non ritengano di accertare, nell'esercizio delle proprie competenze, in che modo eventualmente abbia concorso, o quale ruolo eventualmente abbia svolto, in relazione ai fatti sopra esposti, nella teorizzazione e/o predisposizione del sistema SpA Agecontrol, il magistrato Ugo Berni Canani, fratello del citato direttore generale della SpA Agecontrol;

se non ritengano che nomine ed assunzioni dietro « presentazioni » politiche siano del tutto incompatibili con le funzioni pubbliche preventive e repressive, in un settore ad alto tasso di frode, che tali funzionari, con serietà ed imparzialità, sono chiamati ad esercitare;

se non ritengano di riferire circa il numero e la durata dei contratti a tempo determinato effettuati dalla SpA Agecontrol; in particolare se contratti a tempo determinato siano stati effettuati a più riprese in favore delle medesime persone;

se non intendano, nell'immediato, assumere provvedimenti, nell'esercizio delle proprie competenze, al fine di una rimozione o sospensione del direttore del servizio addetto all'espletamento delle verifiche e dei controlli Puccia Vincenzo;

se sia vero, in particolare, che alcune verifiche vengono assegnate, e fatte effettuare, dalla dirigenza SpA Agecontrol, a funzionari di propria fiducia, e ciò anche al fine di costruire possibili corsie preferenziali per certi dei controllati;

se non ritengano di attivarsi onde trovino verifica i criteri adottati dall'attuale dirigenza della Agecontrol SpA per quanto riguarda la determinazione dei controlli, i tempi di effettuazione degli stessi, nonché in merito alle procedure ed ai criteri di assegnazione delle singole verifiche ai funzionari, incaricando o costituendo apposita Commissione parlamentare di inchiesta;

se non ritengano, infine, urgente, nell'esercizio delle proprie competenze, verificare i singoli atti di spesa compiuti dalla SpA Agecontrol; verificare le procedure ed i criteri che portano la SpA Agecontrol ad affidare incarichi a società esterne;

se non intendano disporre, nell'esercizio delle proprie competenze, analisi sistematica delle poste esposte nei bilanci della SpA Agecontrol a partire dalla costituzione ad oggi, anche allo scopo di accertare eventuali finanziamenti illeciti od altre utilità, presenti in bilancio od occulte, che tramite la SpA Agecontrol fossero intervenuti in favore di esponenti politici o del sindacato, settore alimentarista, in specie sede di Roma provinciali e nazionali;

se esistano procedimenti penali, e se risulti quale ne sia lo stato, relativi ai fatti sovraesposti verosimilmente commessi da parte dei dirigenti della SpA Agecontrol e se siano stati esercitati i dovuti controlli da parte degli Organi competenti della Corte dei conti;

se non ritengano infine, nell'esercizio delle proprie competenze, di attivarsi al fine di uno scioglimento o messa in liquidazione della SpA Agecontrol, potenziando gli Organi pubblici di controllo, ed in particolare il Nucleo Speciale antifrode della Guardia di Finanza; nell'immediato, nell'esercizio delle proprie competenze, attivarsi al fine dell'esperimento degli op-

portuni procedimenti di responsabilità amministrativa e contabile. (4-11908)

BONOMO e GIUSEPPE GALASSO. — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere, interpretando la grave preoccupazione dei cittadini di Appulo-Lucani e, in particolare, della città di Bari — capoluogo della Regione e Centro di riferimento culturale in campo sanitario e scientifico del Mezzogiorno d'Italia — sulle sorti del Policlinico, abbandonato da tempo al suo degrado anche a causa della concorrenza privata (sulle cui fortune sarebbe molto opportuno indagare) e della fallimentare gestione politico-amministrativa, se intendano urgentemente, efficacemente ed autorevolmente intervenire per sbloccare la situazione creatosi, affinché venga firmata in tempi brevissimi la convenzione tra Università di Bari e Regione Puglia (inspiegabilmente da tempo rinviata) e venga definito « azienda ospedaliera » il Policlinico di Bari. Queste indispensabili misure potrebbero consentire una concreta ripresa dell'attività assistenziale e culturale (che, in Medicina, procedono parallelamente) dando fiducia agli operatori Sanitari, da anni avviliti da una condizione di lavoro estremamente difficile da sostenere — anche per le gravose responsabilità legali che dall'inefficienza organizzativa possono derivare — causa di quella « Malasanità » di cui la stampa spesso si occupa. Bari è una città civile e non merita un Policlinico degradato: la facoltà di Medicina dell'Università, che tanti contributi ha dato e continua a dare alla ricerca scientifica, deve operare nelle condizioni più idonee e non in uno stato di incivile e disastrosa precarietà, con manifesta impossibilità di praticare una didattica moderna. (4-11909)

OLIVO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Governo nei giorni scorsi ha deciso la riapertura dei cantieri per la costruzione della centrale policombustibile di Gioia Tauro;

nell'annosa e controversa questione si è inteso assumere una decisione verticistica ed unilaterale che si contrappone nettamente alla volontà espressa dalle popolazioni del comprensorio più direttamente interessate al problema e a quella ripetutamente manifestata dalle istituzioni locali e regionali;

sull'importante argomento nei mesi scorsi sono state rivolte al Governo da diversi settori politici e da molti parlamentari, compreso il sottoscritto, insistenti sollecitazioni e richieste di dibattito inspiegabilmente disattese e vanificate —

se non ritengano doveroso ed urgente che il Ministro dell'industria venga a riferire al Parlamento su una vicenda che, per la sua dimensione, non può essere definita al di fuori di un approfondito e serrato confronto parlamentare. (4-11910)

RONZANI e CIABARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come denuncia *Amnesty International* la signora Aung San Suu Kyi Premio Nobel per la Pace 1991, è agli arresti domiciliari dal 19 luglio 1989, senza accuse e senza processo, in totale isolamento e l'unica eccezione è rappresentata dal fatto che sotto la pressione internazionale, la giunta militare al potere ha concesso al marito e ai due figli di visitarla due volte negli ultimi dieci mesi;

nonostante la sua salute si stia gravemente deteriorando le autorità si sono sinora rifiutate di lasciarla visitare da un medico di sua fiducia;

queste ultime le hanno offerto la libertà purché se ne vada dal Myanmar;

Aung San Suu Kyi ha risposto che andrà in esilio solo a quattro condizioni: che siano liberati tutti i prigionieri politici; che il potere passi al governo civile eletto nel 1990, che le sia concesso di parlare alla televisione ed alla radio nazionale; che le sia permesso di recarsi all'aeroporto a piedi;

i prigionieri politici in Myanmar sono migliaia, sebbene recentemente ne siano stati rilasciati 1200;

dopo il colpo di Stato del 1988, la giunta militare nel 1990 indisse « libere » elezioni, sicura di vincerle. Ma, sebbene Aung San Suu Kyi e gli altri leader dell'opposizione fossero agli arresti domiciliari o in carcere e sebbene fosse stata impedita la propaganda elettorale, la Lega Nazionale per la Democrazia (NLD) conquistò l'80 per cento dei seggi. La giunta militare, anziché cedere il potere, arrestò migliaia di oppositori, tra cui 250 deputati appena eletti; parecchi di loro sono stati uccisi —

se non ritenga di dover assumere iniziative presso le autorità di quel paese nonché su governi di paesi membri della Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico per chiedere la liberazione della signora Aung San Suu Kyi. (4-11911)

CIONI, INNOCENTI, GUIDI, BACCIARDI, MUSSI, CIABARRI, MACCHERONI, NOVELLI, NENCINI, TISCAR e RAPAGNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

L'arresto del dottor Ciatti, presidente del Nuovo Pignone, può esporre le trattative per la privatizzazione dell'azienda a speculazioni con conseguente processo di svendita del Nuovo Pignone —

se non ritenga di procedere ad una immediata sospensione di ogni trattativa di privatizzazione fino al più completo chiarimento della vicenda giudiziaria, che ha colpito il vertice dell'Azienda. (4-11912)

CRIPPA, RUTELLI e PRATESI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano ha stipulato con il governo maltese un accordo di coopera-

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1993

zione basato su protocolli triennali per un valore di parecchi miliardi di lire;

nel protocollo relativo al triennio 1987-90 risultano partecipanti alcune ditte italiane al centro in questi mesi di indagini giudiziarie;

la situazione ambientale dell'arcipelago maltese è gravemente compromessa, con gravi ripercussioni sul turismo, principale risorsa di questo Stato —

l'elenco delle ditte partecipanti al protocollo 1991-94;

quale governo abbia scelto le aziende ed in base a quali criteri;

se nell'accordo di cooperazione sia prevista l'effettuazione di valutazioni dell'impatto ambientale delle opere e, in caso negativo, per quali ragioni tali valutazioni di impatto ambientale non siano state previste. (4-11913)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno.* — Per conoscere:

se siano formalmente ma soprattutto sostanzialmente legittime le opere in corso nell'albergo « La Certosella » a Tragara, nell'isola di Capri e se godano, e per quali causali ed importi, di contributi CEE e della Regione Campania;

se sia esatto, ed in caso affermativo se sia anche questo legittimo, che per realizzare nuovi vani si vada tagliando e scavando la roccia calcarea. (4-11914)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 14 agosto 1991, n. 281 (legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo) prevede all'articolo 2, comma 6 che: « i cani ricoverati nelle strutture di cui al comma 1 dell'articolo 4, fatto salvo quanto previsto dagli articoli 86, 87 e 91 del regolamento

di polizia veterinaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320 (2) e successive modificazioni, possono essere soppressi, in modo esclusivamente eutanasico ad opera di medici veterinari, soltanto se gravemente malati, incurabili o di comprovata pericolosità »; il decreto legislativo 27 gennaio 1986, n. 116, relativo alla « attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati ai fini sperimentali o ad altri fini scientifici », prevede all'articolo 6 comma 3 che: « l'animale mantenuto in vita, al termine di un esperimento, può essere tenuto presso lo stabilimento utilizzatore od altro stabilimento di custodia o rifugio purché siano assicurate le condizioni di cui all'articolo 5 »;

l'uso della parola « può » fa capire che ove tali buone condizioni di stabulazione non siano garantite, l'animale può essere abbattuto. Ne consegue che, se le spese per il mantenimento vita natural durante dell'animale che è stato utilizzato per l'esperimento saranno a carico (non c'è alcuna indicazione diversa) dello stabilimento utilizzatore, tutti gli animali, che pure potrebbero vivere dopo essere serviti per esperimenti, saranno abbattuti: tanto gli istituti di sperimentazione pubblici (università ed ospedali sperimentali) quanto quelli privati (fondazioni e ditte farmaceutiche), invocheranno problemi economici per giustificarne (ma a chi? chi si preoccuperà di animali abbattuti?) la soppressione. Quanto a questi animali, se parliamo di cani e gatti, per il cui « uso » ci dovrebbe pur essere una certa cautela, il permesso di abbattimento, previsto dall'articolo 6, comma 3 della legge sugli animali da esperimento, è in evidente contrasto con l'articolo 2 comma 6 della legge sul randagismo, che prevede l'abbattimento solo per motivi di malattia incurabile e comprovata pericolosità. Salvo che per queste due cause, che esigono un parere del veterinario e dei vigili sanitari, i cani randagi, catturati dai servizi veterinari, devono essere mantenuti dal comune sul cui territorio sono stati raziati, ed in canili di accoglienza gestiti direttamente

dal comune o in canili convenzionati. Ci sarebbe pertanto un trattamento privilegiato per i cani randagi rispetto ad un cane che, dopo le sofferenze degli esperimenti, viene abbattuto semplicemente perché non si vuole spendere per il suo mantenimento —:

se il Ministro non ritenga che, limitatamente ai cani e gatti protetti per legge, debba essere il comune, nel cui territorio ha sede lo stabilimento sperimentatore, a mantenerli in vita dopo la conclusione dell'esperimento stante quanto previsto dalla legge sul randagismo. (4-11915)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'interrogante ha una cultura nazionalista e « Sanfedista », se il termine può passare, ed ha visto perciò sempre con favore l'episodio storico della riconquista del Regno di Napoli da parte dell'esercito comandato dal cardinal Ruffo sino all'ultimo scontro con i francesi e gli ultimi episodi della cosiddetta « Repubblica Partenopea » del '99, nella zona di Vigliena ed al ponte della Maddalena in Napoli;

l'interrogante peraltro è molto rispettoso della memoria storica di ogni luogo e di ogni episodio — augurandosi sempre uguale rispetto da parte di coloro che la pensano altrimenti nei confronti dei loro avversari — ed è per questo che da dodici anni e cioè dal 21 aprile 1980 che ad ogni legislatura propone al Governo gli interventi sempre più urgenti e doverosi per il restauro del forte di Vigliena che i suoi difensori fecero saltare in aria per non doversi arrendere all'esercito borbonico del Cardinal Ruffo;

così il 25 marzo 1987, ebbe a presentare — dopo quelle precedenti — la interrogazione n. 4-21203 del seguente preciso tenore: « premesso quanto ha formato oggetto della interrogazione n. 4-03294 presentata dal primo degli interroganti il 21 aprile 1980 sullo stato di completo abbandono in cui si trova in Napoli il fortino di

Vigliena (costruito nel lontano 1706, piccolo ma interessante esempio dell'architettura militare del XVIII secolo e che fu fatto saltare dagli epigoni di quanti, in buona o in cattiva fede, furono illusi dalle utopie liberali ma discriminatorie, egualitarie ma conflittuali e classiste nate dalla rivoluzione francese, che avevano costituito la fallimentare « Repubblica Partenopea », il 13 giugno 1799, all'ingresso dell'esercito della Santafede, guidato dal cardinal Fabrizio Ruffo che resturò tra l'entusiasmo popolare la monarchia borbonica sul trono delle « Due Sicilie ») e della risposta del 3 giugno 1981 dell'allora ministro per i beni culturali ed ambientali onorevole Biasini —:

perché (a sette anni di distanza) né l'Intendenza di Finanza, né il comune di Napoli, nonostante i solleciti rivolti dalla Soprintendenza, abbiano fatto muovere o rimosso il materiale di scarico depositato abusivamente sui ruderi, né demolito le baracche ivi esistenti ed anzi abbiano consentito che ulteriori manufatti si addossassero alle rovine e perché, nel perdurare della inadempienza, alcuna iniziativa o sanzionatoria o sostitutiva sia stata intrapresa;

in particolare a quale tempo futuro si riferisse la frase « considerato il particolare interesse storico del complesso, questo ministero provvederà affinché gli inconvenienti vengano eliminati e darà corso agli atti di propria competenza per la considerazione e la tutela dei ruderi », dovendosi prendere atto (dopo sette anni) dell'esatto contrario, essendo stata la situazione dei luoghi ulteriormente compromessa. »;

la interrogazione non ebbe risposta nella IX legislatura e l'interrogante la ripresentò tale e quale nella X l'11 maggio 1988 al n. 4-06238;

all'interrogazione rispose il 24 marzo 1989 il Ministro per i beni culturali ed ambientali asserendo che: « i ruderi del fortino di Vigliena, costruito nel XVIII secolo nel quadro di un più vasto programma di fortificazione a difesa delle coste napoletane e testimone delle note

vicende legate alla Rivoluzione Partenopea del 1799, sono vincolati ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 1089 del 1° giugno 1939, in quanto di proprietà demaniale.

Da sopralluogo effettuato da personale della Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli si è costatato che i ruderi del Fortino sono ricoperti da macerie con vegetazione spontanea. Dette macerie, originariamente quelle del Fortino stesso, sono andate crescendo negli anni a causa dell'utilizzo come luogo di discarica abusiva di materiali più dispersi. Le baracche che fino ad alcuni anni or sono circondavano i ruderi del Forte sono state demolite, ma se da una parte sono più chiaramente distinguibili i ruderi stessi, dall'altra si constata ancora la presenza di capannoni destinati ad attività produttive a ridosso dei ruderi.

Detti capannoni insistono su suoli demaniali per cui la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Napoli con nota n. 20938 del 15 settembre 88 ha chiesto all'Intendenza di Finanza di non rinnovare le relative concessioni al fine di consentire i lavori di restauro per il recupero dei ruderi del Forte e la migliore fruizione, a lavori ultimati, del complesso stesso.

L'attuale situazione consentirebbe di iniziare i primi lavori di diserbamento e di scavo delle macerie, relativamente al perimetro interno delle mura; successivamente allo sgombrò con la relativa demolizione dei capannoni citati sarà possibile restaurare i ruderi perimetrali del Fortino e recuperare eventualmente l'area del circostante fossato.

A tal fine nel futuro programma triennale 1989-91, nel capitolo di spesa 8005 è prevista la spesa di lire 900 milioni in ragione di 300 milioni per anno. » —:

al riguardo se l'Intendenza di Finanza di Napoli abbia, come richiesto dalla Soprintendenza, negato il rinnovo delle concessioni relativi a capannoni realizzati a ridosso dei ruderi;

se i lavori di diserbamento e di scavo delle macerie, relativamente al perimetro interno delle mura sono stati effettuati;

se lo sgombrò con la relativa demolizione dei capannoni citati abbia avuto luogo;

se i ruderi perimetrali del Fortino siano stati restaurati;

se l'area del circostante fossato sia stata recuperata;

come siano stati in ogni caso impiegati i 900 milioni del capitolo di spesa 8005, in ragione dei 300 milioni per anno di cui al programma triennale 1989-1991;

cosa sia previsto al riguardo nel successivo programma triennale 1992-1994;

se risponda a verità che nei giorni scorsi siano state rase al suolo tutte le preesistenze, livellata la zona, ed installati capannoni e *containers* della ditta MERZARIO;

ove, in auspicata assurda e denegata ipotesi, ciò rispondesse al vero a chi risalga le inaudite, gravissime responsabilità e se il competente ministero abbia aperto sia un'indagine, che una azione giudiziaria per il risarcimento dell'immenso danno recato alla storia ed alla cultura di Napoli e per la ricollocazione di tutti i possibili reperti, anche murari, e la ricostruzione ed il restauro del glorioso Fortino. (4-11916)

CONTI. — *Ai Ministri dell'ambiente e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Tolentino (MC), in una zona agricola intensivamente coltivata, limitrofa a dei centri urbani ed ad un'area floro-faunistica protetta (Abbadia di Fiastra) è stato costruito, negli anni 1985-1988, per conto di un consorzio di comuni (CON.SMA.RI), un impianto per il compostaggio ed il riciclaggio di rifiuti con annessa linea di incenerimento;

solo a seguito di forti opposizioni delle popolazioni locali la regione Marche, prima di dare l'autorizzazione all'avviamento dell'impianto, ha nominato una commissione di esperti di fama nazionale

per valutare la validità tecnologica e l'efficienza dello stesso sia dal punto di vista ambientale che della reale capacità di soluzione del problema;

tale commissione ha espresso una valutazione che ha comportato una profonda revisione delle scelte impiantistiche operate e l'effettuazione di una serie di profondi interventi indirizzati al miglioramento degli inconvenienti tipici di impianti di questo tipo (inquinamento acustico, inquinamento da polveri e cattivi odori, trattamento acque di scarico, ecc.);

a seguito di tale pronunciamento la regione Marche ha deciso di far effettuare consistenti interventi impiantistici per un importo economico elevatissimo (17 miliardi finanziamenti FIO-1986 più altri 4 miliardi di proprio finanziamento) che di fatto ha raddoppiato il conto complessivo dell'intera opera —:

se il costo complessivo dell'impianto del CON.SMA.RI di Tolentino, ammontante ad oltre 40 miliardi (spesi in lasso di tempo che va dal 1985 ad oggi) sia adeguato al valore reale delle opere realizzate;

in dettaglio la scomposizione dei costi sostenuti sia per gli impianti veri e propri, che per le revisioni di prezzi, per le parcelle corrisposte a vari studi professionali, nonché per tutti gli altri oneri non direttamente connessi alle opere realizzate;

se la conformazione attuale dell'impianto, che non può trattare più di 70 mila t/a di rifiuti con costi ingenti di gestione ammontanti ad oltre 100 lire Kg, giustifica un investimento economico così ingente.
(4-11917)

CONTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Tolentino è stato costruito per conto di un consorzio di comuni della provincia di Macerata (CON.SMA.RI) un impianto per il compostaggio ed il riciclaggio di rifiuti con annessa linea di incenerimento;

tale impianto si trova ubicato a poche decine di metri dal corso del fiume Chienti;

per interventi — tuttora in corso — di ampliamento e di adeguamento delle strutture alle minime misure di salvaguardia per la popolazione e l'ambiente sono stati edificati immobili ancora più vicini al corso del fiume Chienti;

la località dovrebbe essere soggetta a speciale protezione in quanto rientrante nell'ambito di applicazione della legge 8 agosto 1985 n. 431 —:

se l'intero complesso o parte di esso abbia violato i limiti di rispetto previsti dalla legge 8 agosto 1985 n. 431 ovvero i limiti previsti dalla delibera amministrativa della regione Marche n. 197 del 3 novembre 1989 se più restrittivi rispetto alle previsioni della legge soprarichiamata;

se l'impianto e la relativa futura attività di smaltimento di rifiuti determini una violazione delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988 n. 236;

se sia stata comunque valutata la compatibilità dell'impianto e della complessa e potenzialmente pericolosa attività, rispetto alla vicinanza del fiume e delle falde acquifere circostanti. (4-11918)

CONTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Elettronica Veneta — INEL spa — con sede a Motta di Livenza (TV) produce strumenti informatici e li vende sia in Italia che all'estero;

numerose scuole della Repubblica Italiana si sono orientate giustamente verso un tipo di insegnamento che prepara i giovani studenti all'uso di strumenti informatici e quindi si stanno munendo di laboratori informatici;

questo fenomeno si sta verificando anche in provincia di Ascoli Piceno, e laboratori informatici delle Elettronica Ve-

neta INEL spa sembra siano stati acquistati, ad esempio, dall'istituto professionale di Stato per i servizi alberghieri di San Benedetto del Tronto e dal liceo scientifico « Orsini » di Ascoli Piceno —:

se sia vero che l'ispettrice ministeriale Cappelli in un suo rapporto, avrebbe avanzato dubbi sulle procedure d'acquisto del laboratorio di informatica del liceo scientifico « Orsini » di Ascoli Piceno;

quanti istituti scolastici pubblici, in Italia, abbiano acquistato strumentazioni informatiche della Elettronica Veneta — INEL — e a quanto ammonta il fatturato di questa azienda con le scuole statali della Repubblica Italiana;

se non ritenga opportuno esaminare la convenienza delle relative offerte in rapporto ai prezzi e alle condizioni praticate dalle ditte concorrenti del settore per macchine di pari qualità e quantità.

(4-11919)

CONTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che lo Stabilimento Enichem Agricoltura di Montemarciano, con sede in Falconara Statale 16 n. 50, risulta in crisi dal mese di settembre dell'anno 1989;

che a far data dal mese di settembre 1989 sono stati attivati prepensionamenti e la cassa integrazione per i 120 addetti;

che a tutt'oggi risultano ancora in forza presso lo stabilimento sopraccitato 16 unità lavorative di cui quattro attualmente in comando nello stabilimento Nuova Samim di Porto Marghera, due allo stabilimento Golden gas di Ravenna, due sono all'interno dello stabilimento di Montemarciano come addetti alla vigilanza, i rimanenti sono stati collocati in cassa integrazione a zero ore;

che alla data del 31 marzo p.v. scadrà il periodo di cassa integrazione con gravi

ed irreparabili danni e disagi ai lavoratori ed alle loro famiglie —:

se risponda al vero che l'azienda Enichem di Montemarciano, in procinto di essere ceduta a privati che sembrano non fornire adeguate garanzie per il mantenimento dei livelli occupazionali, venga invitata a riassorbire il personale nell'ambito della provincia di Ancona;

se non ritenga opportuno che nell'impossibilità del riassorbimento nell'area di Ancona, vengano riassorbiti nelle aziende del gruppo ENI presenti nella regione Marche;

vista la possibilità malaugurata che in breve tempo venga chiusa o ridotta la nuova realtà imprenditoriale rappresentata dagli acquirenti, se non possa divenire soltanto un'area di parcheggio per il prelicenziamento;

se non sia logico che nell'ipotesi di mantenimento dello stabilimento Enichem di Montemarciano (di proprietà del gruppo ENI) venga garantita una proroga all'attuale cassa integrazione in procinto di scadere il prossimo 31 marzo. (4-11920)

CONTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Onorino Paris — classe 1911 — con lettera al Presidente della Repubblica del 20 luglio 1992, fece istanza per una « promozione a titolo onorifico »;

la sua richiesta ottenne una risposta dal direttore generale del Ministero della difesa, in data 9 settembre 1992 che l'istanza unitamente a tutti gli atti istruttori fu spedita alla direzione generale per sottufficiali e i militari di truppa dell'Esercito con f-m-4179/0M-IV dell'11 giugno 1992 per il prosieguo di competenza —:

cosa impedisca di dare una risposta definitiva la richiesta del signor Onorino Paris, dopo l'invio della documentazione alla direzione generale per i sottufficiali e militari di truppa dell'Esercito. (4-11921)

NEGRI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premessa:

la grave situazione finanziaria del Teatro alla Scala, che non consente e ancora meno giustifica alcuno spreco;

la normativa per le nomine dirigenziali è prevista dalla legge n. 800 del 1967 per gli Enti Lirici Autonomi; dalle norme generali per gli Enti Pubblici; dall'articolo 1 del vigente CCNL e che tale normativa sempre prevede l'obbligo di concorso pubblico per ogni tipo di nomina —:

se corrisponda al vero che il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Autonomo Teatro alla Scala, in data 27 settembre 1991, ha assunto per un periodo di cinque anni la dottoressa Maria Rosa Samoggia in qualità di dirigente della neo-costituita Direzione degli Affari Generali, con un contratto di collaborazione professionale e senza dar corso ad alcuna procedura concorsuale;

se corrisponda al vero che con la stessa procedura è stata conferita alla dottoressa Maria di Freda, già dipendente dell'Ente presso il Centro Elaborazione Dati, la nomina di Direttore del Personale;

se corrisponda al vero che per permettere tali nomine è stato variato l'assetto dell'organigramma dell'Ente, ovvero la preesistente Direzione Affari Generali e del Personale è stata sdoppiata in due Direzioni;

se corrisponda al vero che è stata creata una Direzione Scuola per collocare a capo della stessa il dottor Piero Scardillo, precedente Direttore Affari Generali e Personale, nomina anche questa avvenuta senza procedura concorsuale;

se, alla luce dei fatti sopraelencati, la strategia dell'Ente Autonomo del Teatro alla Scala sia, in materia di assunzioni, quella di contravvenire alla legge vigente. (4-11922)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che dalla sovrintendenza ai beni archeologici del Veneto è stata assunta la decisione di vietare i cosiddetti « concerti rock » nell'Arena di Verona;

che tale decisione ha provocato la giusta reazione dei maggiori interpreti e cantautori della grande musica leggera;

che è del tutto assurda e fuori del tempo la motivazione contenuta nella circolare inviata dal Ministro tendente « ad eliminare tutti gli usi non confacenti alla dignità dei monumenti, » quasi che la musica rock suonasse come offesa alla antiche vestige;

che, al contrario, proprio la buona musica popolare, può essere un ottimo veicolo per esaltare la dignità dei documenti ed indurre i giovani al rispetto ed alla fruizione corretta dei monumenti stessi;

che, ben altra offesa è arrecata ai beni architettonici ed ambientali in Italia, vuoi, ad esempio, attraverso scritte murali, vuoi attraverso un colpevole stato di abbandono, vuoi attraverso interventi edilizi al di fuori delle leggi di tutela —:

se non intenda rivedere i contenuti della sua circolare, anche sottoscrivendo una eventuale convenzione con le associazioni di interpreti e cantautori italiani, una convenzione che preveda la fruizione dei monumenti, col totale rispetto degli stessi, anche attraverso concerti di buona musica rock, e con la destinazione al bilancio del Ministero dei beni culturali di una piccola quota percentuale del ricavato delle vendite dei biglietti, finalizzata ad un fondo per il recupero dei beni culturali ed ambientali. (4-11923)

MATTIOLI, ENRICO TESTA, SCALIA, STRADA e RONCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

fin dall'epoca in cui il sito di Montalto di Castro era candidato ad ospitare un impianto nucleare, era stato messo in

evidenza da parte di alcuni esperti il carattere sismico della zona;

a seguito di tali indicazioni furono, a più riprese, svolte indagini da cui risultarono evidenze, sulla cui gravità furono date possibili diverse valutazioni;

ulteriori indagini sarebbero state promosse dall'Enel in previsione della realizzazione di una centrale termoelettrica nel sito che ospitava la costruzione della centrale nucleare;

tali nuove indagini erano motivate anche dalla natura particolarmente impegnativa delle opere a mare per il rifornimento di gas e dello stoccaggio di miliardi di metri cubi di gas;

si apprende da pubbliche dichiarazioni del Ministro dell'ambiente uscente Ripa di Meana che tali studi avrebbero confermato l'alto rischio sismico, e ciononostante sarebbero stati « mantenuti segreti » se non addirittura « alterati nei testi finali », con « manipolazione dei dati preoccupanti forniti »;

il Ministro stesso ha dichiarato la necessità di un intervento della magistratura —:

se non reputino opportuno sospendere immediatamente i lavori per la realizzazione di Montalto di Castro;

se non ritengano di dover immediatamente prendere cognizione dei più recenti studi relativi al rischio sismico nella zona di Montalto;

se non ritengano di dover al più presto nominare una commissione composta da autorevolissimi esperti, possibilmente senza legami con gli enti coinvolti nella vicenda, al fine di stabilire la reale portata dei rischi che deriveranno alla popolazione residente ed all'ambiente dall'entrata in funzione della centrale di Montalto di Castro. (4-11924)

SBARBATI CARLETTI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e per le funzioni connesse al riordi-*

namento delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

l'ENI ha deciso improvvisamente di porre in liquidazione la SOGESTA di Urbino per il prossimo 23 marzo con una decisione molto affrettata;

la SOGESTA SpA di Urbino che è nata nel 1974 è una delle più moderne e attrezzate strutture di formazione a livello internazionale ed è la principale società di formazione del gruppo ENI;

la società opera in una struttura molto valida, in un ambiente protetto da vincoli urbanistici con 42 dipendenti e 2 dirigenti in comando e ospita anche la nuova facoltà di scienze ambientali dell'università di Urbino;

l'attività della SOGESTA, negli ultimi 10 anni si è prevalentemente caratterizzata nel settore della progettazione, organizzazione ed esecuzione di progetti formativi per conto di enti ministeriali, quali il Ministero affari esteri, Ministero pubblica istruzione, Ministero beni culturali e per le regioni;

la società ha sempre chiuso in pareggio i suoi bilanci e solo nel 1992 ha conosciuto una crisi a seguito nel blocco delle commesse, già concordate sia da parte del MAE che della regione Marche a causa delle note vicende giudiziarie;

per il 1993 si prevedono comunque commesse che permetteranno di riportare in pareggio il bilancio —:

se non ritengano di dover intervenire per bloccare la messa in liquidazione della società di cui non sono economicamente comprensibili le logiche direttrici sul piano del risanamento dell'azienda e/o della eventuale privatizzazione;

se non ritengano sbagliato pensare di liquidare la società in un momento in cui il Governo nei suoi decreti per l'occupazione insiste sulla formazione, quale strumento necessario per il superamento dell'attuale crisi economica;

se e come intendano intervenire per attivare un rilancio della società che permetta attraverso una adeguata ricapitalizzazione di fare fronte alle preziose attività di formazione e riconversione di professionalità che si preannuncia necessaria e massiccia nei prossimi anni per consentire ai lavoratori di restare nel mercato del lavoro con dignità professionale e con un buon livello di competitività. (4-11925)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le funzioni commesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

cinque anni fa veniva trasferito alla società Ilva, di nuova costituzione, un patrimonio tra impianti e immobili (Finsider e Italsider) avente un valore reale non inferiore a 20-23.000 miliardi per la somma di 2.800 miliardi, rimanendo alla Finsider tutti i debiti, le passività e le aziende che Ilva aveva rifiutato;

nonostante il ricorso a leggi (prepensionamenti) che hanno consentito le riduzioni di personale, la Ilva oggi si trova in una situazione aziendale disarticolata ed irrazionale, poiché è rimasta completamente sguarnita nei due reparti più interessanti: reparto tecnico-produzione e reparto commerciale;

nella gestione degli ultimi sei anni sono state fatte le acquisizioni più assurde ed inspiegabili, alcune delle quali vengono qui di seguito elencate:

1) Duferco USA, partecipazione del 40 per cento pagata circa 40 miliardi, società commerciale di proprietà di un ex-dipendente Siderexport (società di proprietà Ilva) che ha solo qualche ufficio, forse nemmeno di proprietà, in USA e Brasile, mentre è stata di fatto soppressa la rete di vendita Siderexport;

2) Falck, partecipazione del 33 per cento pagata circa 450 miliardi (l'azienda più decotta di tutta Europa nel campo siderurgico). Gli oneri indotti dagli accordi

con Falck superano i 50-60 miliardi anno, in particolare per la riduzione della produzione di lamiera Ilva a favore di Falck;

3) minoranza della Magona d'Italia (società a maggioranza Lucchini) da Marcegaglia pagata 72 miliardi; oggi è stata posta in vendita ma non si trovano acquirenti nemmeno al prezzo di 20 miliardi;

4) minoranza della Metalsider di Ravenna valutata in maniera sproorzionata oltre 25 miliardi; si precisa che è stata acquisita attraverso una finanziaria, la Finanziaria Abate di Avellino, con un esborso di circa 23 miliardi, costituita da società praticamente finanziate al 90 per cento a fondo perduto dallo Stato;

è stato ristrutturato il palazzo della Ilva a Genova, palazzo che non aveva bisogno di nessun intervento, con una spesa di oltre 15 miliardi; sarebbe indispensabile accertare a parere dell'interrogante chi è l'architetto incaricato e chi l'imprenditore che ha realizzato l'opera per verificare le motivazioni di questa iniziativa;

si è proceduto alla vendita dell'immobile di via Castro Pretorio in Roma, avente un valore di 90 miliardi ad una società dell'Ilva, creata *ad hoc*, ad un prezzo di 145 miliardi, così come nelle operazioni di scorporo e vendita dello stabilimento di Piombino in favore di società di comodo sono stati notevolmente sopravvalutati gli impianti, facendo sorgere la preoccupazione che con tali plusvalenze si siano volute coprire in parte le perdite di gestione dell'anno 1991;

l'Ilva è dovuta intervenire a favore di Falck Nastri e Falck Lamiera riducendo i prezzi di passaggio delle lamiere, delle bramme e dei coils per un valore totale di circa 20 miliardi per ridurre le fortissime perdite delle due società in cui Ilva partecipa al 33 per cento;

tramite la società Duferco si verifica un grosso giro di valuta all'estero. È noto che tale società ha l'esclusiva degli acquisti dell'Ilva e delle vendite dei prodotti Ilva all'estero (è utile verificare se siano state

fatte superfatturazioni e operati trasferimenti di provvigioni all'estero e in favore di quali destinatari);

a Taranto, quasi tutti gli investimenti per l'ammodernamento degli impianti sono stati affidati a ditte straniere (Sloeman, Demag, Nippon) e solo qualche briciola è stata affidata all'Italimpianti (società dell'IRI);

è ingiustificato e inspiegabile a parere dell'interrogante l'investimento di oltre 20 miliardi iniziali al quale Ilva sta partecipando, per un laminatoio-acciaieria in Thailandia, unitamente al signor Bolfo ex-azionista di maggioranza Duferco, essendo noto che l'area è particolarmente delicata perché sottoposta a fortissima concorrenza giapponese e molto distante dalle normali aree commerciali di Ilva;

è stato dichiarato nel bilancio 1990 un utile di 115 miliardi anche se è necessario verificare se il risultato gestionale, al di là delle architetture di bilancio, non registri una perdita di oltre 250 miliardi, sulla base di fittizie rivalutazioni delle scorte (bramme di Taranto passate da seconda a prima scelta);

nel primo semestre 1991 sono state accumulate perdite gestionali pari a 300 miliardi coperte con plusvalenze derivanti da rivalutazioni nelle operazioni di funzioni e supervalutazioni delle scorte;

la precedente pressoché identica interrogazione 4-31075 presentata da altri interroganti nella seduta del 30 gennaio 1992 della scorsa legislatura non ebbe risposta alcuna mentre, come è noto, la situazione economico-finanziaria dell'Ilva è andata ulteriormente peggiorando, tant'è che nel 1992 la perdita di bilancio ha raggiunto l'astronomica cifra di 1.800 miliardi di lire, salvo più approfondite verifiche che potranno registrare importi anche maggiori —;

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, se non ritengano indilazionabile una inchiesta e comunque una indagine

approfondita allo scopo di accertare la fondatezza dei fatti indicati in premessa e di intraprendere le iniziative urgenti che si dovessero appalesare necessarie onde creare le condizioni per una diversa gestione dell'Ilva;

dal ministro di grazia e giustizia, se risulti presso quale ufficio giudiziario e in che fase, per quale reato ed a carico di chi penda un procedimento penale in riferimento ai fatti di cui sopra. (4-11926)

SCALIA e MATTIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della città di Mazara del Vallo è retta da una giunta minoritaria e da un consiglio comunale modificato nella sua composizione originaria dalle dimissioni di 14 consiglieri comunali su 40 di vari partiti (DC, PSI, PRI, PLI, MSI);

in data 7 marzo 1993 è stata arrestata l'intera giunta comunale in carica fino al dicembre 1991;

diversi consiglieri surroganti hanno rinunciato all'incarico o si sono dimessi immediatamente dopo l'entrata in consiglio;

in consiglio comunale tuttora siedono consiglieri che hanno cambiato partito anche più volte in pochi mesi;

un consigliere è attualmente sospeso con provvedimento prefettizio perché indagato per associazione di stampo mafioso e traffico di stupefacenti;

un ex assessore è stato posto agli arresti domiciliari per irregolarità inerenti ad appalti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, assieme ad un ex funzionario comunale;

detto consiglio comunale approva di fatto solo gli atti la cui mancata approvazione porterebbe ad uno scioglimento *ope legis* del consiglio da parte dell'assessore regionale agli enti locali;

la città di Mazara versa in uno stato di totale abbandono per quando concerne tutti i servizi di pertinenza del comune;

i finanziamenti per la ricostruzione post-sisma non vengono pienamente utilizzati per l'inoperosità delle commissioni terremoto;

i finanziamenti per opere sociali ed assistenziali vengono perduti per incapacità ad adottare per tempo gli atti deliberativi da parte del consiglio;

si verificano tuttora casi di abusivismo edilizio anche in zone dove esistono piani di recupero particolareggiati già approvati e non resi operativi;

gli uffici comunali vengono fatti oggetto di visite da parte di ignoti con asportazione di documenti o di danneggiamenti di attrezzature di proprietà comunale per i quali i servizi vengono interrotti —;

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per verificare quanto in premessa;

se non ritenga di dover effettuare gli atti di sua competenza per lo scioglimento di detto consiglio comunale al fine di ripristinare la legalità. (4-11927)

SCALIA, MATTIOLI e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *la Repubblica* del 10 marzo 1993 ha dato notizia di un attentato intimidatorio nei confronti del giudice per le indagini preliminari Marcello Viola;

nel testo si legge: « Marcello Viola si sta occupando di alcuni delicati procedimenti, tra cui quello a carico della Distilleria Bertolino di Partinico, più volte chiusa per inquinamento »;

la notizia è stata pubblicata e non smentita;

l'attentato si è verificato tre giorni prima di una manifestazione pubblica or-

ganizzata dalla Legambiente e alla quale avevano dato la loro adesione l'onorevole Leoluca Orlando e l'europarlamentare Gianfranco Amendola;

da anni la Legambiente denuncia la gestione illegale dell'azienda e i suoi collegamenti con il mondo della criminalità siciliana;

l'azienda, i primi di novembre 1992, è stata posta sotto sequestro dai giudici palermitani per « frode processuale », perché era stato interrotto dolosamente un esperimento giudiziale sugli scarichi dell'azienda —;

quali provvedimenti si intendano prendere per garantire il lavoro della magistratura;

se non si ritenga opportuno avviare un'attenta indagine di polizia sui titolari della distilleria e sui suoi principali dipendenti;

se corrisponda al vero che la titolare dell'azienda, la signora Antonina Bertolino, abbia legami di parentela con Angelo Siino definito da parecchi pentiti il ministro dei lavori pubblici di Cosa Nostra. (4-11928)

RONZANI e CIABARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come denuncia *Amnesty International* la signora Bianca Cecilia Valero De Duran, segretaria del comitato regionale per i diritti umani (Credhos) di Burancabermeja, dipartimento di Santander, nella regione di Magdalena Medio (Colombia Centrale) è stata uccisa il 29 gennaio 1992 da 2 uomini armati;

i testimoni hanno riferito che tre poliziotti presenti non risposero alle sue grida di aiuto e non cercarono di fermare gli assassini, che sono tuttora liberi;

dopo il delitto parecchi membri della Credhos hanno dovuto lasciare Barrancabermeja temendo per la propria vita;

nel giugno e nel luglio del 1992 altri due membri del Comitato sono stati assassinati in circostanze analoghe;

il Credhos nel 1991 ha ricevuto il premio « Lettelier-Moffitt » dall'Istituto di studi politici di Washington per la sua attività in difesa dei diritti umani;

da anni la regione centrale della Colombia è teatro di arresti arbitrari, torture, sparizioni ed esecuzioni extragiudiziarie ad opera delle forze armate e dei gruppi paramilitari ai loro ordini —:

quali passi abbia sinora compiuto e quali passi intenda compiere nei confronti delle autorità di quel paese per sollecitare rispetto dei diritti umani e garantire l'agibilità degli attivisti del Credhos.

(4-11929)

RONZANI e CIABARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come denuncia *Amnesty International* Leyla Zana membro indipendente curdo del Parlamento turco per Diyarbakir e membro del partito popolare del lavoro (HEP), è stata ripetutamente minacciata di morte a causa della sua attività politica e del suo impegno nelle indagini sulle violazioni dei diritti umani a danno della minoranza curda;

più di cento persone sono state uccise nel 1992 nelle province curde, in circostanze che fanno pensare ad esecuzioni extragiudiziarie; vittime sono stati soprattutto uomini politici, attivisti per i diritti umani, giornalisti che indagavano sulle violazioni dei diritti umani;

nell'aprile 1992 è stato distribuito in varie città del sud-est della Turchia, a maggioranza curda, un volantino attribuito alle forze di sicurezza turche contenente minacce di morte per 28 persone, 17 delle quali sono membri del Parlamento su cui era scritto « noi mussulmani giuriamo in nome di Allah che la sgualdrina Leyla Zana e ... (seguono gli altri 27 nomi) saranno trucidati in nome di Allah »;

almeno 7 giornalisti e corrispondenti locali che lavoravano per un gruppo di giornali i cui nominativi erano riportati nel medesimo volantino sono stati assassinati nel 1992;

sempre nell'aprile 1992 una delegazione britannica per i diritti umani ha riferito che Leyla Zana ha ricevuto gravi minacce verbali dal comandante della gendarmeria di Diyarbakir a Tepe, paese nei pressi di Bismil. Erano presenti, oltre alla delegazione britannica, il capo della polizia di Diyarbakir ed un altro membro del parlamento, anch'egli curdo. Il comandante della gendarmeria disse a Leyla Zana: « Tu sei il mio nemico. Mi sentirò soddisfatto solo quando avrò sparso il tuo sangue. Se anche ti uccidessi e bevessi il tuo sangue, non sarei ancora contento. Ti ucciderò, ma prima voglio discreditarti » —:

quali passi intenda compiere per impedire che vengano calpestati alcuni elementari diritti umani e per manifestare la necessità di tutelare l'integrità fisica, la libertà di movimento e i diritti dei parlamentari minacciati. (4-11930)

EVANGELISTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il Provveditorato agli studi di Massa-Carrara ha proposto la soppressione del 1° Circolo didattico del comune di Massa e del 6° Circolo del comune di Carrara motivando la propria iniziativa con la considerazione che fino all'anno scolastico 1993/94 tutti i Circoli didattici della provincia risponderanno ai parametri previsti dall'articolo 2 del decreto-legge 323 del 6 agosto 1988, convertito con modificazioni nella legge 6 ottobre 1988, n. 426, mentre invece dall'anno scolastico 1994/95 « ... alcuni Circoli didattici si troveranno ad essere sottodimensionati ... » ed evidenziando inoltre che nell'ambito del Distretto vi sono ben quattro Circoli senza direttore titolare;

il 1° Circolo didattico del comune di Massa, provincia di Massa-Carrara, costituito al momento dell'unificazione del Regno d'Italia, ha un proprio direttore titolare;

come numero di alunni delle scuole elementari e d'infanzia il 1° Circolo, con 687 alunni, è al secondo posto nell'ambito del comune di Massa; e invece al terzo posto come numero totale di insegnanti (59);

al punto 4 del verbale della riunione del Consiglio scolastico provinciale di Massa-Carrara dell'11 dicembre 1992 (la seduta precedente risaliva al maggio 1992), relativamente alla ristrutturazione dei Circoli didattici proposta dal Provveditorato, si legge testualmente: « Il Presidente e numerosi consiglieri rimarcano le deficienze e la disorganizzazione del Provveditorato agli studi che non ha messo in condizioni la Giunta esecutiva ed il consiglio di poter esprimere un parere motivato. Alla Giunta non è stato fornito nessun materiale illustrativo delle proposte ed ai Consiglieri è stata inviata una documentazione errata. »; più avanti ancora si legge: « — il Consigliere ... evidenzia come il CSP non si possa esprimere in mancanza di dati statistici del triennio 93/94, 94/95 e 95/96; — il Consigliere ... rimarca il mancato coinvolgimento sull'argomento, da parte dell'Amministrazione, del distretto scolastico n. 2, dei Consigli di circolo, dei Collegi dei docenti e delle amministrazioni comunali, contravvenendo a quanto prescrive l'OM n. 271/90. »;

il Provveditorato si è così giustificato a verbale: « ... i tempi erano ristretti. », mentre erano già sette mesi che non si riuniva il CSP e mentre il problema dibattuto avrà rilevanza, se la avrà, a partire dall'anno scolastico 1994/95;

la soppressione del 1° Circolo didattico del comune di Massa è stata decisa e giustificata sulla base dell'applicazione dei tre criteri qui indicati: spazialità, numero dei posti, previsione di diminuzione dei posti nel prossimo triennio; l'esame della collocazione geografica dell'attuale giuri-

sdizione del 1° Circolo rispetto all'abitato della città di Massa, il numero di alunni e/o di insegnanti che lo costituiscono e l'assenza di dati statistici affidabili per il prossimo triennio smentiscono tale scelta;

la votazione sul mantenimento dei sei Circoli didattici del comune di Massa è stata « bocciata » per 16 voti, contro 5 voti favorevoli e 3 astenuti; vi erano inoltre 5 assenti giustificati, 7 assenti non giustificati e alcuni componenti non nominati, cioè più di 12 voti che avrebbero potuto benissimo capovolgere il risultato della votazione;

lo stesso problema della soppressione di un Circolo didattico nel comune di Carrara, veniva risolto nella medesima seduta del CSP con l'approvazione di una proposta scaturita dalla competente Sezione orizzontale ma, questa volta, in contrasto con quanto voluto dal Provveditorato, per cui il medesimo Provveditorato comunicava al Ministero della pubblica istruzione che quella votata è una « ... proposta che sconvolge l'assetto territoriale di tutti i Circoli didattici del comune di Carrara e che quest'Ufficio non può accettare. » —;

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di dover respingere quanto proposto dal Provveditorato agli studi di Massa-Carrara, in attesa di una nuova verifica, anche a livello ministeriale, che stabilisca l'esistenza delle condizioni per la soppressione di ben due Circoli didattici nell'ambito del distretto, compreso il più antico e baricentrico Circolo didattico del comune di Massa. (4-11931)

PATARINO e AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

l'olivicoltura, settore tra i più importanti del sistema agricolo-industriale della Puglia, vive da tempo una preoccupante crisi;

ultimamente la situazione si è aggravata ancora di più, a causa dello smercio di enormi quantitativi di olio sofisticato, di incerta provenienza;

tale olio, venduto a prezzi bassissimi, rende sempre più difficile la sopravvivenza di tante aziende serie che, non potendo più fare fronte alla spietata concorrenza dei sofisticatori, sono costrette a chiudere, con le comprensibili conseguenze in campo occupazionale;

la scorsa settimana è stata scoperta un'altra truffa colossale, che ha messo in stato di agitazione centinaia di olivicoltori che, secondo alcune voci diffuse dalla stampa, starebbero per chiedere lo sveltimento di migliaia di ettari di uliveti, con le spaventose prospettive di un futuro sempre più incerto:

se non ritenga di intervenire, con le più opportune iniziative per individuare e colpire tutti i centri della sofisticazione presenti e operanti nella Regione Puglia al fine di tutelare non solo gli interessi degli agricoltori, ma anche e soprattutto quelli dei consumatori. (4-11932)

DEL BASSO DE CARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei trasporti, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se sia vero che a confine tra i territori dei comuni di Giuliano Teatino e Arti (in provincia di Chieti) esiste una cava di pietrisco e ghiaia che, dopo essere stata coltivata, risulta successivamente abbandonata da tale Carmine D'Alessandro;

b) se sia vero che la stessa persona, pensionato, invalido con indennità di accompagnamento, ha nuovamente ottenuto la patente di abilitazione alla guida di autoveicoli da parte della Prefettura di Chieti — a seguito di certificazioni delle varie Commissioni mediche — tanto da circolare indisturbatamente alla guida di auto di sua proprietà con altre persone a bordo;

c) se quanto sopra sia compatibile con le vigenti disposizioni di legge.

(4-11933)

DEL BASSO DE CARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza che tra i comuni di Giuliano Teatino e Ari (in provincia di Chieti) è stata lasciata aperta e incustodita una cava per l'estrazione di pietrisco e ghiaia che costituisce grave pericolo per la incolumità delle persone e che rappresenta una minaccia grave alla stabilità della collina su cui è costruito il nuovo abitato di Giuliano Teatino, poiché non è stato ottemperato alle numerose prescrizioni delle autorità competenti.

(4-11934)

RUSSO SPENA, TRABACCHINI, GUERRA, FAVA, PISCITELLO, GIULIARI e BERTEZZOLO. — Per sapere — premesso che:

all'alba del 24 febbraio scorso, per decisione — a quanto risulta — della prefettura di Varese, ingenti forze di polizia e carabinieri facevano irruzione nella fabbrica « Pozzi » di Saronno, abbandonata da molti anni ed adibita a precario riparo per circa 150 immigrati nordafricani (tutti lavoratori, impiegati più o meno stabilmente nell'edilizia, nell'industria o nel commercio, ma privi di abitazione); non trovandosi nessuno degli occupanti (che si erano in precedenza dispersi), ma soltanto un presidio di protesta dell'associazione antirazzista « Attadamoun », le forze dell'ordine, coadiuvate da poliziotti privati, avviavano una vera e propria caccia all'uomo in tutto il territorio comunale, al termine della quale circa cinquanta immigrati venivano accompagnati alla questura di Varese per notificare loro un ordine di espulsione, e solo diciotto venivano condotti in una casa privata presa in affitto dal comune per essere ristrutturata (a spese degli ospiti) e destinata a centro di accoglienza;

tutto questo avveniva nonostante il clima rigidissimo, ed in una situazione in cui solo settanta, dei circa 300 immigrati presenti nel territorio comunale, hanno trovato alloggio nei centri di accoglienza

affidati dal comune al volontariato, finendo così per incrementare, in pieno inverno, il numero dei senzatetto;

lo sgombero veniva giustificato con la richiesta in tal senso inoltrata dalla proprietà dell'area, da lungo tempo assenteista ed ora interessata unicamente ad una eventuale valorizzazione ed edificazione, e — da parte del comune, che però non era mai intervenuto per consentire condizioni di vita civili — con ragioni di igiene pubblica;

un altro episodio avvenuto una settimana dopo, intorno alle 23,30 del 2 marzo, nel borgo agricolo di Casapesenna nell'Aversano, testimonia della drammaticità delle condizioni di vita degli immigrati in tutta Italia: cinque italiani, armati di pistole e spranghe, hanno fatto irruzione in uno stabile in cui vivono, in affitto, circa trenta lavoratori maghrebini, e, dopo aver fracassato le macchine parcheggiate nel cortile, hanno pestato duramente tutti i presenti sotto la minaccia delle armi da fuoco ed hanno dato fuoco allo stabile, lasciandovi diversi feriti poi accompagnati in ospedale dalle forze di polizia (dei quali uno, ricoverato a Napoli, sembra versare in condizioni gravissime per un trauma cranico);

successivamente gli stessi aggressori ritornavano, nella notte del 5 marzo, e davano fuoco all'unica stanza rimasta intatta, e la sera dopo aggredivano e pestavano un giovane algerino nel bar centrale del paese;

in questi casi non si è data alcuna notizia alla stampa, ed a tutt'oggi non è chiaro se si trattasse di malviventi comuni o di una banda razzista e se gli autori dell'aggressione siano stati identificati e perseguiti —;

se non ritenga di dare istruzioni ai prefetti ed ai questori affinché siano evitati, in particolare nella stagione invernale, sgomberi di massa in assenza di alternative alloggiative;

se, in particolare, non ritenga che sia da considerarsi in via di superamento, a

fronte della presentazione di una mozione in tal senso alla Camera da parte di un vastissimo arco di forze politiche e del dibattito esistente in seno allo stesso Governo, la distinzione netta fra immigrati « regolari » ed « irregolari », quantomeno ai fini della garanzia di un diritto elementare per tutti gli esseri umani, quale quello ad un tetto;

se non ritenga, inoltre, di dare disposizioni affinché sia intensificata la vigilanza delle forze dell'ordine ai fini della prevenzione di aggressioni ed atti di razzismo nei luoghi nei quali gli immigrati si concentrano per trovarvi riparo od abitazione. (4-11935)

POLLI e BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da tempo gli organismi che tutelano i frontalieri si battono per una revisione dell'accordo italo-svizzero per equiparare i nostri lavoratori pendolari al trattamento previsto dalla legislazione svizzera per i cittadini elvetici;

la richiesta di riunione della commissione paritetica esistente fra i due paesi interessati è rimasta inevasa per l'assenza della nostra delegazione, sebbene in tal senso vennero presi precisi impegni nel giugno u.s. presso l'ambasciata di Berna —;

se non ritenga opportuno adoperarsi al fine di sbloccare la situazione per dare attuazione agli incontri previsti nella precisa volontà di regolarizzare una situazione che, da troppo tempo, si trascina senza risposta. (4-11936)

GARAVAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il decreto-legge 18 gennaio 1993 n. 475 (Disciplina della proroga degli organi amministrativi) pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 19 novembre 1992, reite-

rato ripetutamente dal Governo, non è ancora convertito in legge da questo Parlamento;

che, a seguito della improrogabilità oltre 45 giorni dalla promulgazione dell'operatività degli organi amministrativi scaduti anche poco prima della data del 19 gennaio, a partire dal 5 marzo 1993, un congruo numero di organi amministrativi, consigli di amministrazione e collegi di revisori dei conti, in enti pubblici e misti con personalità giuridica non possono più operare a pena di nullità di ogni atto;

che il citato decreto-legge ha di fatto modificato, per società ed enti i cui organi vengono nominati da più enti pubblici, camere di commercio, comuni, province, prefetti, le norme contenute nel codice civile che stabiliscono la legittimità ad operare degli organi cessati fino alla nomina dei nuovi amministratori;

che in molti casi, per effetto dello scioglimento dei consigli, o per la mancata nomina da parte degli enti o dei prefetti, sindaci, presidenti di provincia o presidenti di camera di commercio competenti, tali organi non sono stati effettivamente ricostituiti entro il 5 marzo 1993 -;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per sanare gli atti compiuti da amministratori e collegi sindacali, che nell'adempimento dei propri compiti con la diligenza del mandatario, abbiano provveduto o stiano provvedendo ad ottemperare ad obblighi contrattuali o di legge, dichiarazioni fiscali, adempimenti aziendali, nelle more della ricostituzione degli organi stessi;

quali direttive intenda dare il Governo ai prefetti, per regolare l'interpretazione delle norme del decreto-legge n. 475, laddove gli enti competenti non abbiano provveduto a ricostituire gli organi di amministrazione degli enti scaduti;

quali comportamenti, infine, debbano adottare gli organi scaduti nei confronti degli impegni assunti nei confronti dell'ente proprio e dei terzi - ivi inclusa l'amministrazione finanziaria - dal mo-

mento in cui - il 5 marzo 1993 scorso - sono scadute e continuano a presentarsi quotidianamente scadenze che comportano responsabilità dirette nei confronti dello Stato e dei terzi. (4-11937)

NEGRI e LAZZATI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso che:

la preparazione universitaria nell'insegnamento del diritto è presumibilmente equivalente nelle facoltà di giurisprudenza di ogni università italiana, tenuto conto del valore legale del titolo di laurea, così come le modalità della pratica legale svolta dai praticanti procuratori debbono presumersi simili per tutto il territorio nazionale in quanto regolate anch'esse per legge;

lo svolgimento degli esami per procuratore legale è regolato da legge dello Stato;

gli esiti degli ultimi esami afferenti il relativo concorso presso le diverse Corti d'Appello presentano risultati abnormemente non omogenei a livello nazionale nel rapporto percentuale tra idonei e non idonei;

tale disomogeneità si presenta come caratteristica costante, poiché, esaminate le statistiche, si rivela che le Commissioni più restrittive nel giudizio e quelle più liberali si riferiscono quasi sempre alle stesse aree geografiche del Paese con modeste eccezioni;

detta situazione crea disagio tra i candidati, ripercussioni organizzative gravissime ed una diffusa sfiducia tra coloro che desiderano percorrere la carriera forense talché l'iscrizione all'Albo professionale dei Procuratori è vista come evento puramente e semplicemente aleatorio -;

se intenda:

a) precisare se abbia rilevato detta disomogeneità di risultati;

b) giustificare comunque o spiegare i motivi del fenomeno;

c) precisare i criteri in base ai quali debba avvenire la selezione dei candidati;

d) precisare quali misure abbia assunto, o intenda assumere, per garantire ai candidati che da parte delle diverse Commissioni i giudizi vengano emessi sulla base di criteri trasparenti, uniformi su tutto il territorio nazionale e sostanzialmente equi, tali comunque da prevenire anche il sospetto di errori, eccessi di potere o violazioni di legge da parte degli organi giudiziari. (4-11938)

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta in Commissione Pizzinato ed altri n. 5-00804 del 4 febbraio 1993.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Peraboni n. 4-11674 del 4 marzo 1993.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Crippa e Ronchi n. 4-11842 del 9 marzo 1993.

Trasformazioni di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Boghetta ed altri n. 4-08804 del 14 dicembre 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00958 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Boghetta n. 4-09030 del 21 dicembre 1992 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00959 (ex articolo 134, comma 2, del regolamento).

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: in-

terrogazione con risposta scritta Castellana n. 4-10936 del 17 febbraio 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00964.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 marzo 1993, a pagina 8659, seconda colonna, ventiquattresima riga, deve leggersi: « Mammiano Pistoiese », e non « San Marcello Pistoiese », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 4 marzo 1993, a pagina 8684, prima colonna, le righe dalla dodicesima alla ventunesima sono così sostituite:

« considerate del tutto ininfluenti e prive di qualunque giustificazione, ed anzi discutibili circa i rapporti che devono intercorrere tra Governo e Parlamento, le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio al Senato, che confermano la incapacità di questo Governo di continuare nella sua gestione fallimentare, iniziata fin dall'inizio del suo insediamento;

considerato l'enorme incremento della disoccupazione in tutti i settori produttivi a seguito della indifferente ed incurante attività di questo Governo che non ha saputo e voluto proteggere i sacrosanti diritti dei lavoratori colpiti dalle misure per Tangentopoli;

considerata la continua spaventosa perdita del credito internazionale dell'Italia, la crescente crisi della nostra economia e della lira;

considerato che la Lega ha chiesto fin dall'inizio della legislatura che dopo l'approvazione delle nuove leggi elettorali si vada a nuove elezioni per consentire agli italiani di esercitare i propri diritti costituzionali,

impegna il Governo

a riferire immediatamente oltreché sugli argomenti trattati nella presente mozione

e nel suo discorso al Senato e quindi sul complesso della "questione morale", sui suoi programmi di emergenza immediata, assolutamente prioritari per passare — approvate le nuove leggi elettorali — alle fasi successive ».

Nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 marzo 1993, a pagina 8767, seconda colonna, le righe dalla sesta alla ventiduesima sono così sostituite:

« a desistere dall'annunciata presentazione di progetti di legge o di emendamenti a progetti già in discussione, sul tema del finanziamento pubblico e su quello delle procedure e delle pene per i reati di corruzione o concussione: perché non approva gli indirizzi espressi al riguardo dal Presidente del Consiglio, e comunque ritiene politicamente inopportuno un intervento in materia di questo Governo;

si impegna:

1) a non introdurre innovazioni legislative che in qualsiasi modo creino ostacoli all'operato della magistratura o concedano condizioni di maggior favore agli accusati di reati connessi a decisioni politiche o amministrative. Tanto più prima e senza una verifica del corpo elettorale, il solo abilitato a discutere e decidere di una "soluzione politica" per una crisi di tale profondità e ampiezza;

2) a modificare rapidamente e in modo non formale la legge sul finanziamento dei partiti trasferendo la maggioranza delle risorse verso il finanziamento di strutture e servizi di supporto alla attività politica in genere, e garantendo il carattere volontario, individuale e insieme segreto del contributo di ogni cittadino a tale finanziamento;

3) a riformare la legge sugli appalti escludendo rigorosamente la trattativa privata e le concessioni senza gara, e dotando la pubblica amministrazione degli strumenti organizzativi ed economici necessari per garantire congruità dei preventivi e per controllare l'esecuzione e la qualità delle opere;

4) a mettere allo studio, in ogni settore e ad ogni livello, provvedimenti rivolti a permettere e stimolare una più diretta e costante partecipazione degli utenti e di soggetti sociali organizzati nella definizione delle scelte e nel controllo dell'operato della pubblica amministrazione ».

Nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 marzo 1993, a pagina 8795, seconda colonna, dodicesima riga, deve leggersi: « dalla quarantottesima riga », e non: « dalla quattordicesima riga », come stampato.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 marzo 1993, a pagina 8827, seconda colonna, ventisettesima riga, deve leggersi: « oltre 8 mila miliardi », e non: « oltre miliardi », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A*

**ALB11-151
Lire 1900**